

ANDA
docenti **afam**
associazione

**ACCADEMIA
DI
BELLE ARTI
DI NAPOLI**

**II Convegno annuale dell'ANDA –
Associazione Docenti AFAM**

Napoli, 26-28 settembre 2024

Complesso monumentale San Lorenzo Maggiore
Biblioteca “Fra Landolfo Caracciolo”,
Via Dei Tribunali n. 316

***Abstract* delle relazioni libere, dei laboratori e dei progetti**

LUIGI AGUS

Papireto, uno spazio per la ricerca scientifica AFAM

ROBERTA ALBANO

Il magistero di Louis Antoine Duport (1781-1853) tra memoria, incorporazione e trasmissione

MARZIA ZINGARELLI

MARIAGRAZIA BARONI

ELIDE SCARLATA

Casta Diva: un progetto pilota di ricerca internazionale sulle arie italiane di personaggi femminili attraverso la metodologia ricettiva e le sue risonanze con la libera improvvisazione nell'esperienza della musicoterapia

PIERA BAGNUS

Inclusione, personalizzazione e innovazione didattica: le nuove sfide dell'AFAM

EMANUELA BATTIGELLI

Le opere ritrovate per arpa sola e per arpa e pianoforte di Francesco Bellotta (1834-1907)

MARCO BENETTI

Ipotesi formali tra XX e XXI secolo

MICHELE BERTOLINI

MARIA GRAZIA RECANATI

Il Politecnico delle Arti come laboratorio di esperienze didattiche e produttive condivise tra arti visive e discipline musicali

ANNAMARIA BONSANTE

ALESSANDRO CAZZATO

La rivista «Ex Chordis»: una sfida accademica e formativa

GIANCARLO BUZZANCA

L'informatica nelle accademie ed il restauro e conservazione della net.art e della computer based art

FRANCISCO CABANZO

'Composition playground': fondamenti ludici di composizione plastica, visiva, scenica e performativa

LORENA CANGIANO

DONATO MANIELLO

DARIA GRIMALDI

StereoScope. Rivista di immaginazione creativa

CARLA CONTI

EUPROGEMS. Un progetto in cui dialogano l'Europa, la parità di genere e gli studi musicali

LAURA CONTI

L'impulso creativo: l'applicazione della programmazione neuro linguistica nell'insegnamento della musica e dell'arte

LORENZO CORRADO

Il Teatro Nuovo di Napoli: personaggi, produzione e contesto

CESARE CROVA

Le Carte del Restauro nel moderno esercizio della tutela

NUNZIA DE FALCO

L'orientamento attivo nella transizione scuola-università. L'intesa formativa tra i licei musicali e i conservatori di musica

MARCO DELLA SCIUCCA

Dare forma al suono: verso un ecosistema di principi orchestrativi in ambito didattico

ENRICA D'AGUANNO

DANIELA PERGREFFI

Il potere dell'illustrazione nel design della comunicazione

DAVIDE DALL'ACQUA

Video, colore e le influenze sulla memoria

VITTORIA ECCLESIA

FABRIZIO NASTARI

Musica contemporanea per strumenti storici: una collaborazione artistica

MARCELLO FRANCOLINI

ANTONELLA ARICÒ

Riflessioni per la costruzione di un prontuario d'iconologia dell'arte italiana del XXI Secolo

ROSSELLA GAGLIONE

Per una fenomenologia della musica in Vladimir Jankélévitch

ROSSANA GESUATO

Strumenti per ragazze, strumenti per ragazzi: credenze stereotipate sulla "tipicità di genere" degli strumenti musicali. Uno studio quantitativo nella scuola italiana

NATALIA GOZZANO

La specificità dell'insegnamento di 'Storia dell'Arte' all'Accademia Nazionale di Danza

MARIA GRAZIA GROSSO

L'esperienza dei seminari teorici sulle pratiche dell'improvvisazione in danza all'Accademia Nazionale di Danza

SANDRO GUGLIERMETTO

"Amor volat undique" - L'estetica della voce bianca nella storia del '900

RACHELE GRACCI

Service Design per l'empowerment: ISIA Firenze progetta un toolkit open-source per le piccole imprese a Balaka, Malawi

BETTY LO SCIUTO

Il "corpo intelligente" e le performing arts – Fine Movement Technique®

SILVANO MANGANARO

L'esperienza dell'educazione estetica ed artistica per i disabili visivi: nuove prospettive metodologiche nella didattica e per la fruizione dell'opera d'arte valide per tutti

DONATO MARTUCCI

Padre Bonaventura Relli da Palazzolo Vercellese e il dipinto di Maria Liberatrice della Chiesa di San Giorgio a Valperga

ANTONIO MASTROGIACOMO

Nel solco di Comizi d'amore: due inchieste di pasoliniana memoria

GIAMPIERO MELE

Il fumetto come strumento per una narrazione differente

FRANCESCO MONTI

La "scena" tra arabesco e Bild romantico: convergenze o divergenze? L'esotismo nel catalogo musicale e letterario di Robert Schumann

ANNAMARIA MINAFRA

La rilevanza del 'paradigma corporeo dell'embodied cognition' nelle concezioni di future insegnanti di musica. Uno studio di caso

SILVIA PAPARELLI

Alla ricerca del "libro d'oro". I testi di Storia della musica negli anni della Riforma Gentile: i manuali di Alaleona e Respighi/Luciani

ELISABETTA PIRAS

Generatività sociale e altri aspetti peculiari del corso di 'Didattica della musica'

ANGELO PLAITANO

'O Ritto di Montecorvino Rovella Transiti simbolici dal folklore musicale all'opera colta

MARIANO LUIGI PATERNOSTER

Teatro strumentale, iperdrammaturgia musicale e partiture modulari

EUGENIO POLI

Lo sforzo produttivo delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione durante la pandemia di Covid-19

MARCO GIACINTO RANALDI

Francesco Stabile, la Via Crucis e la musica sacra

TERESA ROSPETTI

ILARIA SEVERI

Controllo posturale dinamico in danzatori dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma

MARIA ROSSETTI

Musica d'insieme: da abilità ancestrale a funzione sociale

TIZIANA ROSSI

La formazione dei docenti di musica e di strumento musicale: 60 cfa/cfu tra opportunità e improvvisazione

ELISA RUMICI

Prospettive pedagogiche sugli Etudes Op. 42 di E. Rautavaara

FRANCESCO STUMPO

“Il principio passacaglio” come base per analizzare, improvvisare e comporre

ADRIANO FABIO TESTA

«Palestrina per due penny!» Il revival musicale e le composizioni di Herbert Howells per la Roman Catholic Cathedral di Londra del 1912 e 1916

PAOLO TORTIGLIONE

Musica e sindrome di Williams

LAURA TRAININI

Il parallelo tra tecnica flautistica e canto in una prospettiva embodied

MICHELANGELA VERARDI

Il presidio di qualità nelle istituzioni AFAM

ROSARIA VITOLO

Moving Bodies, Adaptive Minds: l'impatto della Dance Improvisation sulle competenze trasversali nell'educazione contemporanea

IDA ZICARI

Aurel M. Milloss e Goffredo Petrassi in “Estri”: una ricerca coreomusicologica

ANGELA ZINNO

Per una fenomenologia della Voce Scenica. Teorie e metodi per lo sviluppo della voce amplificata nello studio della prassi teatrale contemporanea

LUIGI AGUS

Accademia di Belle Arti di Palermo

Professore di storia dell'arte prima presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari, poi all'Accademia di Belle Arti di Palermo dove attualmente insegna in ruolo è direttore editoriale e fondatore della rivista scientifica "Papireto". È accademico corrispondente della Real Academia di Cordoba ed è stato per anni professore presso l'ISSR della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Dottore di ricerca presso le università di Siviglia e Sassari, ha al suo attivo oltre 100 pubblicazioni, tra cui diverse monografie e numerosi articoli. Ha partecipato a diversi convegni e conferenze in Italia e all'estero.

luigi.agus@abapa.education

Papireto, uno spazio per la ricerca scientifica AFAM

La rivista Papireto (<https://papireto.accademiadipalermo.it/>) nasce come progetto di chi scrive e del collega Giancarlo Germanà Bozza. L'intento era quello di avere uno strumento agile, internazionalmente riconosciuto e aperto al dibattito scientifico per poter rendere fruibili gli studi inerenti le discipline di storia dell'arte, archeologia, estetica, antropologia e didattica dell'arte. Nasce in questo modo, nel 2022, una rivista open acces e peer review che utilizza lo spazio web della medesima Accademia palermitana. Nello stesso anno esce il primo numero, con cui inizia il lento processo di indicizzazione nei repertori specializzati. Si è trattato di affinare i processi e rendere la rivista sempre più internazionale per poter essere selezionati attraverso le strette maglie di questi importanti strumenti, che certificano la scientificità della rivista e ne agevolano la distribuzione internazionale. Reputazione e diffusione sono state, quindi, le parole chiave di tutto il processo, che è ancora in corso, e che è il primo di questo tipo nelle accademie italiane. Attualmente Papireto si avvale di un comitato scientifico internazionale di 23 membri (di cui solo 7 interni), un gruppo di referees di ben 45 esperti internazionali (di cui appena 11 interni) e un sistema altamente sofisticato di controllo antiplagio. La rivista, che ha sottoscritto il Budapest Open Access Initiative, è interamente bilingue (italiano e inglese) e accoglie articoli, ognuno dotato di DOI e selezionato con revisione a singolo o doppio cieco, in italiano, inglese e spagnolo. Attualmente Papireto è inserita in 42 repertori internazionali, tra cui ErihPlus, DOAJ, DRJI, Ebsco, Copernicus, Sherpa, WordWide Science, ESJI e perfino il cinese LetPub e l'arabo SamaFind.



ROBERTA ALBANO

Accademia Nazionale di Danza

Roberta Albano, laurea DAMS Bologna, è docente di Storia della Danza presso Accademia Nazionale di Danza, membro del Consiglio Accademico dal 2021. Membro di numerosi comitati scientifici per convegni nazionali e internazionali, è nel direttivo di AIRDanza dal 2020. Nel 2020 pubblica con Elisabetta Testa, Fracci e Nureyev. *Le due stelle che hanno illuminato la danza del secondo Novecento*, Gremese. Nel 1998 pubblica *Il San Carlo di Napoli*, in R. Albano, N. Scafidi, R. Zambon, *La danza in Italia*, Gremese. Da oltre venti anni svolge ricerche d'archivio sui documenti inediti relativi alla gestione del ballo presso i Teatri Reali di Napoli. Coordina per AIRDanza 'Progetto Novecento' sulla conservazione e digitalizzazione della danza italiana del '900, finanziato dal MIC (2021-2024)

roberta.albano@accademianazionaledanza.it

Il magistero di Louis Antoine Duport (1781-1853) tra memoria, incorporazione e trasmissione

L'intervento parte dalla poco nota attività, presso i teatri reali di Napoli, di Louis Antoine Duport, ballerino e coreografo dalla carriera brillante e fugace, al fine di ricostruire una sua eventuale influenza

nello sviluppo della tecnica maschile acrobatica e virtuosistica che caratterizzò la scuola napoletana e, successivamente, lo stile italiano nel corso del XIX secolo. Duport ha subito una sorta di damnatio memoriae per aver lasciato di nascosto l'Opéra di Parigi nel 1808 per ottenere un ricco contratto nei teatri imperiali russi, allorché i rapporti politici tra Francia e impero zarista si stavano facendo sempre più tesi. La ricerca, ancora in corso, sulla ricostruzione della danza al teatro di San Carlo tra '700 e '800 mi ha portato a scoprire nell'archivio di Stato di Napoli, nella Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella, nella Biblioteca Nazionale di Napoli, vari documenti (lettere, contratti, libretti, partiture) che attestano la lunga permanenza di Duport al servizio dei teatri reali sia sotto Murat che Ferdinando di Borbone. Gli studi, condotti anche con la collega Maria Venuso, hanno già contribuito a ricostruire l'attività artistica e, in parte, quella coreografica di Duport. Il focus, in questo caso, è indirizzato all'individuazione di matrici tecnico stilistiche derivanti dalla sua attività di insegnamento (prevalentemente privata) di cui si scorgono varie testimonianze successive al suo soggiorno napoletano. Fonti in cui si fa riferimento all'importanza del suo modello esecutivo che ha lasciato tracce nella memoria di chi lo ha visto danzare e di chi ha lavorato con lui in varie città europee, tra cui emergono Napoli, Mosca e Vienna.



MARZIA ZINGARELLI **Conservatorio di Alessandria**

È diplomata in pianoforte, Jazz e Musicoterapia. Concertista in Italia e all'estero. Esperta di Didattica e musicoterapia partecipa a vari convegni come relatore. Ha operato presso l'Universitair Psychiatrisch di Leuven con il prof. Jos De Backer. Ha partecipato al gruppo di lavoro del MUR per i percorsi formativi di Musicoterapia nelle Istituzioni AFAM. Capo Dipartimento di Didattica della musica e referente dei corsi di musicoterapia, è membro dell'ÉPMt del Conservatorio "Vivaldi" e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Alessandria per interventi musicoterapeutici a sviluppo della ricerca. È membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana professionisti della Musicoterapia - AIM.

marzia.zingarelli@conservatoriovivaldi.it

MARIAGRAZIA BARONI **Conservatorio di Alessandria**

È diplomata in pianoforte e laureata in Lettere (Musicologia), ha seguito corsi e seminari di Didattica e si è perfezionata in Musicoterapia conseguendo la laurea di II Livello in Music Therapy (UWE, Bristol - UK). Ha presentato il proprio lavoro in convegni e riviste italiane ed internazionali, specializzandosi in musicoterapia e cure palliative. È docente di Musicoterapia al Conservatorio di "A. Vivaldi" di Alessandria, musicoterapeuta presso l'Hospice "Casa Madonna dell'Uliveto" di Reggio Emilia, Past-President della Associazione Italiana professionisti della Musicoterapia e Congress Organizer del World Congress Music Therapy - WCMT2026 che si terrà a Bologna nel 2026. Insieme alla Prof. Dr. Cheryl Dileo ha curato il volume *Music Therapy at the End of Life* (2nd ed., Jeffrey Books, 2024).

mariagrazia.baroni@conservatoriovivaldi.it

ELIDE SCARLATA **Conservatorio di Palermo**

È diplomata in Canto lirico e laureata in Lettere moderne, ha conseguito la Laurea di II Livello in Music Therapy (UWE, Bristol - UK) e il titolo di Musicoterapeuta ad Indirizzo psicofonico presso Accademia Internazionale di psicofonia. Ha partecipato a numerosi convegni sulla musicoterapia sia in Italia che all'estero presentando il proprio lavoro clinico e pubblicando presso riviste internazionali. È

docente di Musicoterapia Applicata al Conservatorio di Palermo e musicoterapeuta presso il Dipartimento di Salute Mentale, Centri diurni Alzheimer, Trapani. È Presidente della Confederazione Europea Associazioni professionali di Musicoterapia (EMTC), GIM Fellow per l'utilizzo del metodo GIM e Dottoranda in Musicoterapia presso l'Università di Jyväskylä

elide.scarlata@conservatoriopalermo.it

Casta Diva: un progetto pilota di ricerca internazionale sulle arie italiane di personaggi femminili attraverso la metodologia ricettiva e le sue risonanze con la libera improvvisazione nell'esperienza della musicoterapia

Nella comunicazione relativa alla strategia per la parità di genere per il periodo 2020-2025, la Commissione Europea ha evidenziato che, fino ad oggi, nessuno Stato membro è riuscito a raggiungere un'effettiva parità di genere. Lo studio della figura femminile nella storia dell'opera può quindi essere visto come un'importante opportunità di sensibilizzazione su questi temi.

La presentazione illustrerà le basi del progetto, i dettagli e il quadro teorico. Il progetto ha rilevanza internazionale, perché coinvolge due conservatori europei e due università europee attraverso gli studenti dei programmi di Master in Musicoterapia come tirocinanti in collaborazione con i dottorandi delle università in attività di monitoraggio e ricerca sui risultati raggiunti.

Durante le sessioni, l'improvvisazione viene proposta come momento centrale per l'elaborazione del materiale emerso durante una precedente esperienza di musicoterapia ricettiva legata all'opera e alle arie italiane di personaggi femminili. Le figure femminili avevano un ruolo significativo nel teatro musicale italiano. Le eroine (o antieroine) sono state fondamentali nel teatro musicale italiano dal Seicento a oggi, incarnando un ideale femminile spesso in contrasto con la condizione reale delle donne.

Il progetto prevede azioni di formazione e l'attivazione di un progetto pilota di ricerca che intendono ampliare le conoscenze e le competenze degli studenti dei Bienni di Teorie e tecniche in Musicoterapia iscritti ai Conservatori di Alessandria e Palermo, offrendo loro l'opportunità di approfondire l'applicazione della musicoterapia a sostegno delle donne afferenti ai centri/associazioni del territorio al fine di migliorare la qualità della vita



PIERA BAGNUS
Conservatorio di Como

È dottore di ricerca in Scienze dell'educazione e della formazione, è docente di Pedagogia musicale presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como. Relatrice in convegni nazionali ed internazionali ha al suo attivo molte pubblicazioni, l'ultima delle quali dedicata ai Bisogni Formativi Speciali nell'AFAM, Interlinea edizioni, Novara, 2023.

Si occupa di ricerca nel campo della formazione ed aggiornamento dei docenti, con particolare attenzione al tema dell'inclusione ed al contributo che possono apportarvi le discipline artistico-espressive, nella convinzione che l'esperienza artistica rappresenti un bene sociale al servizio dello sviluppo umano, la cui tutela spetta a tutti coloro che scelgono di prendersi a cuore il destino delle persone e delle comunità.

piera.bagnus@conservatoriocomo.it

Inclusione, personalizzazione e innovazione didattica: le nuove sfide dell'AFAM

La recente estensione della legge 17/1999 all'AFAM, oltre a garantire pari opportunità di accesso e successo negli studi artistici di terzo livello, consentirà di realizzare interventi didattici personalizzati, rispondenti ai bisogni formativi degli studenti con disabilità o DSA. Allo stesso modo, la nascita del

Coordinamento nazionale dei delegati per le disabilità e i DSA nei Conservatori italiani e la redazione delle prime Linee guida per l'accoglienza, il supporto e l'accompagnamento di questi studenti nei percorsi musicali accademici, contribuiscono ad allineare l'inclusività delle nostre istituzioni al target europeo, così come previsto dal progetto ARTEMIS dell'AEC, in particolare dal gruppo che affronta le tematiche inerenti la promozione della diversità, dell'inclusione e della parità di genere, e dal progetto Erasmus + INCLUMUSIC, che intende rafforzare le competenze inclusive del personale docente ed amministrativo degli istituti di alta formazione musicale europei.

Proprio a questo fine sono state recentemente introdotte, anche negli istituti italiani, nuove figure cruciali nell'implementazione di strategie inclusive: il delegato per le disabilità e i DSA ed il tutor accademico specializzato in didattica musicale inclusiva.

Il contributo intende mostrare come il profilo di queste nuove figure possa rappresentare per il sistema AFAM non soltanto la garanzia di realizzazione di un effettivo diritto allo studio accademico per tutti gli studenti, ma anche un'opportunità di innovazione didattica per i docenti, chiamati ad aggiornare la propria expertise didattica mediante l'adozione di pratiche riflessive, il coinvolgimento nella ricerca e la partecipazione più consapevole allo sviluppo della propria istituzione.



EMANUELA BATTIGELLI **Conservatorio di Reggio Calabria**

Docente di arpa presso il Conservatorio "F. Cilea" di Reggio Calabria, è conosciuta per il suo interesse nel campo della musica contemporanea, ponendo l'arpa e la musica d'oggi in una luce moderna, profonda e comprensibile, anche grazie alla collaborazione con importanti compositori che le hanno dedicato brani solistici. Nella sua discografia e nei suoi programmi da concerto compaiono prime incisioni e prime esecuzioni assolute di brani per arpa di compositori come De Pablo, Fedele, Guerrini, Hahn, Hosokawa, Satoh, Schidlowsky, Tailleferre e Togni. Gli impegni più recenti includono la partecipazione come solista alla 63. Biennale Musica di Venezia e al Chigiana International Festival. È stata protagonista di trasmissioni televisive e radiofoniche per RAI, BBC, ARD ed Arte.

emanuelabattigelli@libero.it

Le opere ritrovate per arpa sola e per arpa e pianoforte di Francesco Bellotta (1834-1907)

Gelsomina Naclerio, arpista e accademica di Santa Cecilia, nel suo libro "Memorie e studi sull'arpa" (Napoli, 1894), nel capitolo conclusivo sui più importanti compositori d'ogni epoca per l'arpa, scrive di Francesco Bellotta, dedicando unicamente a lui un intero paragrafo: "Avremmo molte e bellissime composizioni per arpa, se la sventura non avesse colpito il povero palermitano Bellotta che è impazzito. Di lui, son rimaste pochissime composizioni, ma di uno stile semplice, spigliato, e di una genialità propria e brillante."

Nel corso del diciannovesimo secolo Napoli è stata un importantissimo centro culturale e musicale: il compositore e arpista Francesco Bellotta si è formato all'interno della grande scuola napoletana di Arpa, a sua volta dando vita alla scuola di arpa del Conservatorio di Palermo, di cui il suo allievo e nipote Giuseppe Vitrano è stato il primo insegnante.

Emanuela Battigelli, avendo casualmente trovato un suo spartito e rimanendo profondamente toccata dalla bellezza, qualità compositiva e originalità della sua musica, ha svolto un lavoro di ricerca sulle opere di Francesco Bellotta, grazie anche alla collaborazione con le biblioteche dei Conservatori di Genova, Milano, Pesaro, Bologna, Potenza e Verona, e diverse biblioteche nel mondo, riunendo così tutti gli spartiti per arpa sola e per arpa e pianoforte al momento reperibili di questo musicista. Nella musica di Francesco Bellotta, a partire dalle fantasie su temi d'opera fino a originali composizioni di grande forza e fantasia immaginative, l'arpa canta e il virtuosismo si affianca ad una grande carica emotiva ed espressiva.



MARCO BENETTI
Conservatorio di Sassari

È compositore e musicologo. Si è formato con Giovanni Verrando e Salvatore Sciarrino. È diplomato al corso di perfezionamento in composizione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Ivan Fedele e Alessandro Solbiati). La sua attività compositiva lo ha portato a presentare progetti nell'ambito di festival internazionali come Biennale Musica, ManiFeste, Macerata Opera Festival, IMPULS e a collaborare tra gli altri con Ensemble InterContemporain, Klangforum Wien, Divertimento Ensemble, Schallfeld Ensemble. È docente presso il Conservatorio di musica Luigi Canepa di Sassari. Ha insegnato presso il Conservatorio P. Mascagni di Livorno. È interessato al suono come fenomeno instabile, fluttuante, queer.

marco.u.benetti@gmail.com

Ipotesi formali tra XX e XXI secolo

Frammentazione sembra essere allo stato attuale il termine più adatto a descrivere l'approccio che compositori e compositori hanno avuto nei confronti del concetto di forma durante il XX e all'inizio del XXI secolo. Il tentativo di dissolvere le prescrizioni formali della tradizione ha aperto la strada a molte soluzioni personali, apparentemente inconciliabili tra loro.

Guardando a ritroso dal nuovo secolo le esperienze musicali che ci hanno preceduto, si possono tuttavia notare alcune tendenze che si sono fatte strada fra le molte proposte e hanno finito con l'imporsi nel pensiero compositivo collettivo che attualmente stiamo elaborando.

Nell'intervento si cercheranno di esporre alcune delle esperienze più rilevanti che si sono sviluppate nel corso del secolo scorso, con particolare attenzione alla teorizzazione fatta sull'idea di forma da parte di alcuni autori (Stockhausen, Eco, Cage, Donato, Sciarrino, Ferneyhough, Grisey, etc) proponendo un'ipotesi di teoria delle forme che possa aiutarci a comprendere meglio la musica d'oggi.



MICHELE BERTOLINI
Politecnico delle Arti di Bergamo

Insegna Estetica, Teoria e analisi del cinema e dell'audiovisivo e Fenomenologia dell'immagine al Politecnico delle Arti di Bergamo. Laureato in Filosofia, ha conseguito il dottorato di ricerca in Estetica presso l'EHESS di Parigi e ha svolto attività di ricerca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Tra i suoi interessi di ricerca: le teorie dello sguardo nella cultura visuale contemporanea, l'estetica dello spettatore dal Settecento al Novecento. Pubblicazioni: *Quadri di un'esposizione. I Salons di Diderot* (Aracne, 2018), le curatele *Abstraction Matters. Contemporary Sculptors in their own Words* (Cambridge Scholars Publishing, 2019), *André Bazin, Jean Renoir* (Mimesis, 2012), *La rappresentazione e gli affetti* (Mimesis, 2009).

michele.bertolini@abagcarrara.it

MARIA GRAZIA RECANATI
Politecnico delle Arti di Bergamo

Si è laureata in Storia dell'arte presso l'Università Cattolica di Milano e ha compiuto studi presso la Fondazione Roberto Longhi di Firenze. Ha collaborato con il Museo dell'Accademia Carrara di Bergamo e dal 1996 insegna Storia dell'arte moderna presso l'Accademia Carrara di Belle Arti, istituzione che ha

diretto dal 2000 al 2010. Le sue ricerche si sono rivolte in particolare alla pittura e alla miniatura medievale lombarda.

mariagrazia.recanati@abagcarrara.it

Il Politecnico delle Arti come laboratorio di esperienze didattiche e produttive condivise tra arti visive e discipline musicali

Il Politecnico delle Arti di Bergamo è nato nel 2022 dalla fusione amministrativa tra l'Accademia di Belle Arti "Carrara" e il Conservatorio "Donizetti", due storiche istituzioni di Bergamo. La fusione ha aperto nuove possibilità di dialogo, confronto e ricerca sia a livello didattico sia sul piano della produzione artistica e musicale, a partire dall'attivazione di corsi condivisi tra le due istituzioni (Musica per l'immagine, Videoclip, Tecniche di consapevolezza corporea, Storia dell'arte moderna) e di progetti artistico-musicali come la messa in scena al Teatro Donizetti nel 2023 de *Il piccolo compositore* di musica di Giovanni Simone Mayr, che ha coinvolto gli studenti del Conservatorio e dell'Accademia.

La relazione, divisa tra i due docenti, intende approfondire gli aspetti di cooperazione e collaborazione teorici e pratici tra l'insegnamento delle arti visive e le discipline musicali, che sono già stati attivati e che s'intendono implementare ulteriormente in futuro. Il lavoro di costruzione di percorsi condivisi investe tre settori: la didattica, la ricerca e produzione artistica e musicale, la terza missione e i rapporti con il territorio.

Bertolini intende tracciare un sintetico percorso delle possibili intersezioni tra arti visive e ricerca musicale sul piano teorico (a partire dal rapporto tra suono e immagine) e a livello pratico, sottolineando le potenzialità da sviluppare nell'intreccio tra discipline artistiche e musicali.

Recanati si concentrerà sulla restituzione della sua esperienza di insegnamento della Storia dell'arte moderna condivisa con gli studenti del Conservatorio e dell'Accademia, soffermandosi sulla specifica curvatura didattica di trasmissione della disciplina.



ANNAMARIA BONSANTE **Conservatorio di Bari**

Annamaria Bonsante (PhD), è violinista, musicologa accademica, docente e divulgatrice. Da decenni dedica al proprio territorio di provenienza (Bari, Puglia, Sud, Mediterraneo) numerose azioni di ricerca, di programmazione didattica, di spettacolo dal vivo, di progetti per il welfare culturale. Dal 2013 è titolare della cattedra di Storia della Musica presso il Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari. Nell'ambito della ricerca accademica è oggi inserita come ricercatrice cooptata dall'Università della Basilicata nel PRIN 2022 (MUR – n. 4 Università italiane): *Italian Instrumental Music 1750-1850: Contexts, Practices, Imaginaries - La musica strumentale italiana 1750-1850: contesti, pratiche esecutive, immaginari*. Info: sites.google.com/con-sba.it/annamaria-bonsante/biografia

ortnit@outlook.com

ALESSANDRO CAZZATO **Conservatorio di Bari**

Alessandro Cazzato è apprezzato come violinista del repertorio classico e contemporaneo. Ha suonato da solista per importanti enti musicali, tra cui: Carnegie Hall (New York), NYC Philharmonic Biennial, St. Martin in the Fields (Londra), LAC Lugano, Universidad de las Artes (Buenos Aires), Euro Arts Foundation, Il Suono Italiano. Collabora con l'etichetta discografica Tactus. Laureato in Lettere, è autore di saggistica musicale e letteraria. Ha tenuto conferenze per importanti enti di ricerca, tra cui: EPARM,

“Xperimus Conference”, Porto; “Sound Thought”, Glasgow; Università Tor Vergata; NYC Electroacoustic Music Festival. È titolare della cattedra di Violino presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari e direttore editoriale della rivista «Ex Chordis». Info:www.alessandrocazzato.com

ale.cazzato7@gmail.com

La rivista «Ex Chordis»: una sfida accademica e formativa

La rivista «Ex Chordis» [ISSN 3034-8781] è un semestrale digitale open access sottoposto a double-blind peer review e dedicato alla cultura, alla storia, alla didattica e alla ricerca sugli strumenti ad Arco. Di recente pubblicazione, «Ex Chordis» è promossa dal Dipartimento di Strumenti ad Arco e Corde del Conservatorio di Musica “N. Piccinni” di Bari e pubblicata per la Milano University Press. La rivista trae ispirazione proprio al ‘motto’ della celebre violinista pugliese Gioconda De Vito («Ex chordis ad corda», dalle corde ai cuori!), ponendosi l’obiettivo di connettere insieme pratica musicale, tradizioni didattiche e risultati più innovativi della ricerca scientifica, in un unico spazio digitale aperto, accreditato e condiviso. Nelle sue linee editoriali «Ex Chordis» accoglie contributi saggistici originali per l’approfondimento della cultura degli strumenti ad arco in ottica interdisciplinare. I contributi pubblicati, infatti, intendono approfondire le principali tematiche degli strumentisti ad arco, tra cui: tecnica, interpretazione e prassi esecutiva; storia degli strumenti e del repertorio; analisi musicale; ricerca artistico-musicale; didattica; nuove tecnologie; tematiche trasversali, con particolare riferimento alla prassi esecutiva per archi. In tale prospettiva, la rivista «Ex Chordis» intende fornire nuovi strumenti di indagine e accogliere contributi provenienti da prospettive di studio e aree di ricerca differenti, tra cui: musicologia, performance studies, artistic research, pedagogia e didattica, psicologia ed estetica della musica.

Info: <https://riviste.unimi.it/index.php/exchordis/index>



GIANCARLO BUZZANCA

Accademia di Belle Arti dell’Aquila

Già Funzionario informatico presso il Ministero della cultura (MiC) nella Direzione generale Organizzazione. Ha lavorato a lungo presso l’ICR, poi presso la DG Archivi, la DG ABAP e l’OPD. Tra il 1996 e il 1997 ha collaborato con il Getty Conservation Institute a Los Angeles dove è stato Guest Scholar nel 2019.

Autore di un centinaio di articoli, particolarmente sul tema della documentazione assistita da computer e sulla conservazione dell’arte digitale, è docente (a contratto) di Informatica di base e Tecnologie informatiche per il restauro presso l’Accademia di Belle Arti di L’Aquila nonché componente del Comitato di Redazione della rivista «Kermes» e del Comitato di redazione della rivista della Scuola di Grafica dell’ABAQ, rivista in fase di costruzione.

g.buzzanca@abaq.it

L’informatica nelle accademie ed il restauro e conservazione della net.art e della computer based art

Questa è, l’occasione per la dichiarazione della necessità di attività formative in un particolare ambito. L’ambito che ci interessa è quello noto come digital humanities, un campo di studi che nasce dall’integrazione di procedure computazionali e sistemi multimediali nelle discipline umanistiche.

La discussione intesa quale fusione tra i diversi ambiti disciplinari coinvolti è strumento per la costruzione di un patrimonio comune.

Qual è il tema discusso? Conservare net.art e computer based art è azione che parrebbe mettere in discussione i principi stessi del restauro come elaborato dalle teorie di Cesare Brandi. Sono problematiche che hanno coinvolto tutti i prodotti dell’arte contemporanea, ormai immersa nei problemi legati ai nuovi

strumenti e materiali dell'espressione artistica: nuovi materiali, software e nuove tecnologie che ci permettono di intervenire in modo sempre più adeguato e meno invasivo sulle opere d'arte. Quale dovrebbero essere, conseguentemente, i presupposti nella formazione istituzionale e professionale dei restauratori, intesi come tutti coloro che hanno a che fare con le problematiche attinenti al mondo del restauro dell'arte contemporanea? Uso ripetere che la conditio sine qua non è partire da una, negli ambiti tematici che si muovono tra time based media art, computer art, digital art, multimedia art e net.art.

Non è certamente ruolo assegnabile, quello del restauratore di questo mondo di nuovi strumenti di espressione, esclusivamente al computer scientist. L'azione che si prospetta è di stretta relazione tra ambiti così, ad oggi, diversi che coinvolge anche le Accademie grazie al ruolo svolto sempre più intensamente in questo settore che consente loro di proporre validi modelli di intervento.



FRANCISCO CABANZO **Accademia Nazionale di Danza**

Come soggetto 'meticcio', sua identità in transito oscilla tra l'ancestrale e il contemporaneo. Ricercatore-creatore in composizione plastica e visiva, la valorizzazione del mondo ordinario "il patrimonio" in habitat popolare, habitat ancestrale contemporaneo, arte collaborativo-relazionale, arte rupestre-percorsi ancestrali, scenografia e videoarte per la danza, arte co-elaborativa, installazioni, film documentari (Italia, Spagna, Belgio, Germania, Colombia, Messico e Stati Uniti). Dottorato in Arte e pensiero (Università di Barcellona, Esp), architetto (Faculdades Integradas Bennett, Br). Docente di spazio scenico (Accademia Nazionale di Danza, Roma), nei programmi di Architettura e Arti Plastiche, Master in Industrie Creative e Culturali (e presso l'Universidad El Bosque, Bogotá).

francisco.cabanzo@accademianazionaledanza.it

'Composition playground': fondamenti ludici di composizione plastica, visiva, scenica e performativa

Sebbene la maggior parte delle metodologie d'insegnamento artistico si concentrino sullo sviluppo di competenze e abilità utili per risolvere situazioni, privilegiando il valore sociale dato al homosapiens e al homofaber, questo lavoro evidenzia il valore del homoludens. Così, a partire dal gioco come strategia per la ricerca nell'insegnamento dei fondamenti della composizione, vengono presentate due esperienze: una di fondamenti storico-metodologici dello spazio scenico e di scenografia, per l'Accademia Nazionale di Danza – AND (Italia), ed un'altra di fondamenti di composizione plastica e visiva, per la Universidad El Bosque – UEB (Colombia). Gli studenti di entrambi i contesti di insegnamento superiore di primo e secondo ciclo, sono stati invitati a partecipare ad una serie di 'giochi' dai nomi quali: 'x casa/x caso', 'parco-giochi', 'meccano', 'teatrino', 'cadavere squisito', 'oggetto trovato /oggetto-tenuto', 'collage effimero', 'mobile/stabile', 'cambuche', 'pop-up', 'spago, piedra e stecca', 'aneddoti', allo scopo di condividere l'esplorazione e la sperimentazione empirica di concetti, operazioni e azioni compositive. Così, un ambiente di laboratorio viene trasformato in un 'parco-giochi' (playground), dove aumenta progressivamente il grado di complessità e sensibilità necessarie per generare un linguaggio comune che esprime un pensiero focalizzato alla creazione ed all'espressione di idee compositive, come si dimostra in questo lavoro.



LORENA CANGIANO **Accademia di Belle Arti di Foggia**

Laureata in Didattica dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, Master in Responsabile della mediazione culturale e dei servizi educativi nei contesti museali presso Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Docente a contratto di Fenomenologia e Storia del disegno contemporaneo presso

l'Accademia di Belle Arti di Foggia; Curatore d'arte e Consulente in progetti di valorizzazione museale. Specializzata in Comunicazione del Patrimonio culturale attraverso le tecniche della narrazione multimediale, si occupa di Digital storytelling con focus sulle strategie emozionali per lo studio di progettazione Studio Glowarp. I suoi interessi di ricerca si declinano in vari ambiti che intersecano letteratura e museum studies, storia dell'arte e cultura visiva.

lorena.cangiano@abafg.it

DONATO MANIELLO **Accademia di Belle Arti di Foggia**

Laureato in Architettura presso la Federico II di Napoli, Master in Conservazione dei Beni Culturali, Dottore di Ricerca in Materiali e Strutture per l'Architettura presso l'Università degli studi di Firenze. Docente ordinario di Applicazioni Digitali per le Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia; CEO dello Studio Glowarp. Specializzato nell'uso della Spatial Augmented Reality (SAR), incentra la ricerca nel fornire strumenti di lettura etica sulle tecnologie digitali implicate nei processi di comunicazione e valorizzazione di ibridazione analogica per il settore dell'Augmented Heritage. È autore di pubblicazioni e monografie sulla SAR e Direttore scientifico della collana di "Nuove tecnologie per l'Arte" edita da Le Penseur.

info@glowarp.com

DARIA GRIMALDI **Università "Suor Orsola Benincasa"**

Sociologa, dottore in psicologia sociale e PhD e Doctor Europaeus in Psicologia della Creatività è social dello studio di design strategico Blendlab Comunicazione. Ha insegnato per anni Psicologia sociale della comunicazione in diverse università italiane e attualmente docente esterno in Psicologia dei gruppi presso L'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa. Invitata come relatrice a conferenze e interventi dedicati alle dinamiche digitali è autrice di numerosi saggi e articoli su testi e riviste di settore, occupandosi in particolare delle dinamiche psicologiche legate al mondo digitale. Per Bendlab, cura la comunicazione strategica e guida il team nelle attività di gestione di social media e della reputazione digitale.

daria.grimaldi@docenti.unisob.na.it

StereoScope. Rivista di immaginazione creativa

StereoScope è una rivista internazionale che esplora l'immaginazione creativa attraverso un approccio interdisciplinare ideata da Donato Maniello (Accademia Belle Arti di Foggia), Daria Grimaldi (Università Suor Orsola Benincasa) e Lorena Cangiano (Accademia Belle Arti di Foggia). Promuovendo un dibattito critico sull'etica digitale, StereoScope analizza l'impatto delle tecnologie moderne sulla creatività e sulla società. L'obiettivo è riunire studiosi, ricercatori e professionisti da vari settori per esaminare le nuove dimensioni del pensiero creativo e dell'innovazione tecnologica. In un'epoca in cui la tecnologia ridefinisce costantemente i confini della realtà, è essenziale considerare le implicazioni etiche delle innovazioni e affrontare le sfide e le opportunità emergenti. Le tecnologie attuali trasformano il concetto di spazio, creando ambienti dinamici e in evoluzione. StereoScope riconosce l'importanza di trattare la tecnologia con responsabilità, considerando le competenze ibride necessarie nei progetti creativi, dove abilità tecniche e sensibilità culturale ed etica si fondono. La rivista indaga come la digitalizzazione influenzi il pensiero creativo e i processi di produzione artistica. La disponibilità di contenuti e la facilità di replicazione richiedono una riflessione su temi come condivisione e plagio. L'integrazione delle tecnologie nella

cultura e l'accoglienza delle innovazioni digitali sono cruciali per comprendere le trasformazioni della generazione post-digitale.



CARLA CONTI

Conservatorio di Roma

Carla, docente di Direzione di coro e Repertorio corale al Conservatorio di Roma dal 1999, è responsabile Erasmus+ e delegata alla Ricerca Artistica. Coordina il master di II livello AReMus e il biennio in Formazione per la Ricerca artistica in Musica, ed è nel collegio di dottorato in “Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza” - Università RomaTre. Laureata in Musicologia all'Università di Bologna, è diplomata in Pianoforte, in Musica corale e direzione di coro, e in Didattica della musica, ha presentato suoi lavori di ricerca (Napoli, Roma, Helsinki, Berna, Vienna, San Pietroburgo, Bruxelles, Berlino) e pubblicato con editori italiani e stranieri (LIM, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Symétrie, SEdM, Giannini Editore).

c.conti@conservatoriosantacecilia.it

EUPROGEMS. Un progetto in cui dialogano l'Europa, la parità di genere e gli studi musicali

Presso il Conservatorio di musica “Santa Cecilia” di Roma, dall'a.a. 2023/24, è attivo un progetto internazionale triennale dal titolo *EUPROGEMS / European Union as key factor to promote Gender Equality through Musical Studies* (2023/26) che rientra nell'azione Jean Monnet e rappresenta la prima vittoria di una istituzione AFAM in questo quadro internazionale.

Titolare del modulo EUPROGEMS è Carla Conti che ha sviluppato il tema dell'Unione Europea come fattore chiave per promuovere la parità di genere attraverso gli studi musicali, con l'intento di perseguire i seguenti obiettivi:

- incoraggiare nei partecipanti l'apprendimento cooperativo, mirando all'autonomia e al pensiero critico sulle questioni della parità di genere negli studi musicali;
- sviluppare l'approccio analitico per supportare l'attuazione della parità di genere per superare tutti gli stereotipi e pregiudizi nelle carriere musicali.



LAURA CONTI

Conservatorio di Alessandria

Laura Conti, docente di ruolo di canto jazz presso il Conservatorio “A. Vivaldi” di Alessandria, debutta diciottenne al fianco di Giorgio Gaslini, canta al fianco di Paolo Conte incidendo 4 cd, di cui uno come voce solista. Vince il Premio Costantino Nigra nel 2003 per la ricerca antropologica sulla musica tradizionale Piemontese. Si è esibita in tutta Europa e Nord Africa. Ha inciso più di 20 CD a suo nome e con artisti e formazioni di grande prestigio. È laureata in psicologia, diplomata in canto, specializzata negli Stati Uniti in Programmazione Neuro Linguistica ed ipnosi. Ha pubblicato: *Vocal Ki* (BMG, 2005), *La Voce* (I.S.U. Università Cattolica, 2006) e *Analisi del Jazz* (I.S.U. Università Cattolica, 2006).

laura.conti@conservatoriovivaldi.it

L'impulso creativo: l'applicazione della programmazione neuro linguistica nell'insegnamento della musica e dell'arte

Le neuroscienze hanno evidenziato come i prodotti della mente – pensieri, emozioni o creazioni artistiche – si possano intendere quali risultato delle interazioni tra il cervello biologico, i nostri sensi e il mondo fisico [Zull 2002]. Tale interpretazione partecipa a favorire approcci pedagogici che stimolano i sensi e incoraggiano l'espressione personale. In questo contesto, l'obiettivo di questa relazione è dimostrare, attraverso la presentazione di studi empirici di caso, i vantaggi delle esperienze didattiche che hanno impiegato tecniche ispirate alla Programmazione Neuro Linguistica (PNL) per creare un ambiente di apprendimento più stimolante e favorevole alla promozione della creatività. La PNL è un dibattuto modello dei comportamenti e dei processi cognitivi che descrive le modalità di rappresentazione, interazione e comunicazione del mondo e procedure finalizzate al loro cambiamento [Bandler & Grinder 1975, 1982; Heap 1988]. I casi di studio presentati riguardano principalmente l'insegnamento della musica e del canto, con particolare enfasi data alla creazione estemporanea. Tuttavia, i risultati sono estendibili ed applicabili ad altre discipline artistiche. Nello specifico, si mostrerà come attraverso un'analisi dettagliata degli strumenti atti a identificare i canali sensoriali preferenziali degli studenti si possano identificare le forme linguistiche più utili ed efficaci da utilizzare durante le lezioni, creando un ambiente di apprendimento più stimolante ed inclusivo. Ciò ha favorito un aumento significativo della loro motivazione, del loro coinvolgimento e delle loro performance artistiche, contribuendo a liberare il loro potenziale creativo e aiutandoli a superare blocchi emotivi e mentali, supportando l'attività del docente.



LORENZO CORRADO **Università di Roma "Tor Vergata"**

Attualmente dottorando presso l'Università "Tor Vergata" di Roma con un progetto sull'opera buffa nella seconda metà dell'Ottocento, si è diplomato dapprima in pianoforte e composizione al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli per poi proseguire gli studi in ambito musicologico laureandosi presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Recentemente ha curato l'Edizione critica de *Il fanatico per gli antichi romani* di Cimarosa nell'ambito dell'Edizione Nazionale delle commedie del compositore e pubblicato articoli in atti di convegno e volumi miscellanei. Ha partecipato in qualità di relatore a numerosi convegni nazionali.

lorenzo.corrado95@outlook.it

Il teatro Nuovo di Napoli: personaggi, produzione e contesto

Il teatro Nuovo di Napoli, palcoscenico indiscusso del genere buffo nella prima metà dell'Ottocento, mantiene il suo ruolo egemone del repertorio comico fino all'Unità, data che coincide beffardamente con l'incendio del teatro stesso e che ne determina il suo sgretolamento oltre che 'materiale' anche artistico. Gestito per quasi due decenni dall'impresario Antonio Musella (figura chiaroscura che ha saputo però seguire e dettare tendenze artistiche), la relazione vuole offrire una prima disamina del contesto produttivo del teatro a seguito della riapertura dopo i moti rivoluzionari del 1848. Attraverso la consultazione e il raffronto di fonti documentarie (la maggior parte delle quali conservate nell'Archivio Storico di Napoli e in quello del Banco di Napoli, ma anche di libretti d'opera e consultazione di periodici) si delineeranno alcuni aspetti del contesto produttivo che ha dovuto ri-modellarsi su un gusto repentinamente mutato, implicando ripercussioni principalmente sul repertorio – che è andato rinnovandosi sia dal punto di vista dei soggetti e dei temi, che dei generi stessi rappresentati con l'incredibile successo addirittura di titoli seri –, e poi a cascata su cast vocale e musicisti.

L'analisi degli interpreti risulta poi particolarmente interessante, in quanto le stagioni teatrali si ergevano su uno stuolo fisso di rinomati cantanti (a cui corrispondevano topoi vocali e ruoli fissi buffi) e altri assoldati per la singola stagione. Ciò determina una precisa natura dell'evento teatrale, che va maggiormente amplificandosi dalla presenza costante di compositori e librettisti di routine.

In ultimo, si cercherà di definire più dettagliatamente la formazione della compagine orchestrale attraverso la documentazione emersa nell'A.S. di Napoli.



CESARE CROVA

Accademia di Belle Arti dell'Aquila

È Architetto, Specialista e Ph.D in Conservazione dei beni architettonici. Professore abilitato di II fascia in Restauro e Storia dell'Architettura, insegna all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila, al Master di II livello "APRI" dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e presso la SAF di Matera dell'Istituto Centrale per il Restauro. Ha svolto inoltre attività didattica presso diverse Università italiane ed estere (Colombia, Cuba, Uruguay).

È autore di oltre 150 pubblicazioni sulla teoria ed il restauro, la storia dell'architettura, la tutela e la conservazione del paesaggio e partecipato a più di 100 convegni e conferenze nazionali e internazionali come relatore e moderatore.

È funzionario architetto presso l'Istituto Centrale per il Restauro del Ministero della Cultura.

c.crova@abaq.it

Le Carte del Restauro nel moderno esercizio della tutela

Nell'attuale ordinamento delle Accademie di Belle Arti è previsto l'insegnamento della *Teoria e Storia del restauro*, un argomento che può apparire lontano dalle attività pratiche qui svolte, ma che in realtà ricopre un ruolo fondamentale per la formazione, ai diversi livelli, di allievi e allieve.

All'interno della disciplina, un tema molto importante da affrontare, per le importanti implicazioni che ha nel campo professionale, è lo studio delle Carte del Restauro, una serie di indicazioni, anche di tipo normativo, che regolano l'approccio metodologico all'intervento di restauro su opere mobili, sull'architettura e i centri storici.

In particolare ci si sofferma su quella emanata nel 1972 dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione, oggi competenza del Ministero della Cultura, che rappresenta la norma alla quale devono ispirarsi tutti coloro, non solo laureati presso le Accademie, che operano nel campo della conservazione dei beni culturali.

L'intervento offerto ne approfondisce gli aspetti, tracciandone la genesi nell'Ottocento, gli sviluppi a partire dagli anni Trenta del Novecento, fino all'aggiornamento, iniziato alla metà degli anni Sessanta quando viene pubblicato un primo schema della Carta del Restauro, un lavoro propedeutico cui sarà data organicità con la Circolare 6 aprile 1972 n. 117, "Carta del Restauro 1972", emanata dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione. Ispirata da Cesare Brandi già durante il suo mandato di Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, richiamato nel documento, la norma è ancora oggi vigente anche se colpevolmente inapplicata.

Da questa emerge l'importanza della conoscenza di questi strumenti prescrittivi e i riflessi che ne derivano nel moderno esercizio della tutela.



NUNZIA DE FALCO

Conservatorio di Salerno

È docente di discipline musicologiche presso il Conservatorio di musica “Giuseppe Martucci” di Salerno, dove è attualmente componente del gruppo di Coordinamento interdisciplinare per la ricerca artistica e del Consiglio accademico, responsabile del corso accademico DSCAM, referente per l’orientamento (PNNR), già coordinatrice del settore storico-musicologico e del dipartimento di “Discipline musicologiche dell’organizzazione e della comunicazione dello spettacolo”.

Performer e ricercatrice, dopo aver studiato diversi anni il pianoforte, si è dedicata al canto. Laureata in Musicologia e in Filologia, letterature e storie dell’antichità, da diversi anni svolge ricerca sulla produzione musicale napoletana tra ‘800 e ‘900 e sulla filiera musicale.

nunzia_defalco@yahoo.it

L’orientamento attivo nella transizione scuola-università. L’intesa formativa tra i licei musicali e i conservatori di musica

Per favorire l’incremento del numero di studenti che prosegue gli studi in direzione accademica, in uscita dalla scuola secondaria di II grado, è stato previsto un investimento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (“Orientamento attivo nella transizione scuola-università”, Missione 4 “Istruzione e ricerca”, Componente 1 “Potenziamento dell’offerta dei servizi all’istruzione: dagli asili nido all’Università”, Investimento 1.6, finanziato dall’Unione europea).

Sulla spinta delle indicazioni normative conseguenti alle disposizioni del PNNR, le istituzioni universitarie e di Alta formazione artistica, musicale e coreutica hanno gestito corsi di orientamento capaci di sviluppare una relazione più intensa con le scuole, mettendo da parte un modello “vetrina” inadatto ad accompagnare il processo di scelta degli studenti, grazie alla condivisione di attività educative che non si limitassero alla presentazione dell’ateneo, del conservatorio o dell’accademia.

Il presente lavoro costituisce un’iniziale riflessione su questa operazione formativa realizzata nel primo biennio di attuazione dei decreti 934/2022 e 1452/2022 e condotta dall’interno, sia come referente che come docente, utile a una più estesa valutazione sullo stato di salute della filiera musicale. Il dialogo privilegiato, ma non esclusivo, tra i conservatori e i licei musicali ha, nei casi più virtuosi, creato un fruttuoso raccordo tra quanto previsto nelle indicazioni nazionali e la preparazione richiesta in ingresso nei conservatori, a promozione di un processo di autovalutazione degli studenti coinvolti, ma in altri casi ha mostrato la difficoltà di dialogo tra le istituzioni, svelando la disomogeneità delle relazioni tra scuola secondaria e conservatori di musica sul territorio nazionale.



MARCO DELLA SCIUCCA

Conservatorio dell’Aquila

Musicologo e compositore, è diplomato in Pianoforte, Composizione, Didattica della musica, Musica corale e direzione di coro, e laureato in DAMS. Insegna Composizione al Conservatorio dell’Aquila; imminente il trasferimento al Conservatorio di Pescara (dall’a.a. 2024/25). La produzione compositiva è costantemente in dialogo con i risultati della sua ricerca in campo musicologico (in particolare, musica medievale, rinascimentale, contemporanea) e teorico. Tra i maggiori studi pubblicati: *Giovanni Pierluigi da Palestrina* (L’Epos), ed. crit. del *Lucidarium* di Marchetto da Padova (Sismel), ed. ital. de *Il Canto gregoriano* di Willi Apel (LIM), ed. crit. del *I libro di madrigali* di Gesualdo da Venosa (Bärenreiter), ed. crit. del *IV libro delle messe* di Palestrina (Poligrafico e Zecca dello Stato).

m.dellasciucca@gmail.com

Dare forma al suono: verso un ecosistema di principi orchestrativi in ambito didattico

Quanto intendo qui proporre trae origine principalmente dalle lunghe e proficue discussioni con i miei studenti di Composizione per il corso di Tecniche di orchestrazione presso il Conservatorio dell'Aquila. Nella manualistica tradizionale sull'orchestrazione manca ad oggi un focus sui principi primi della formazione del suono orchestrale (ma si potrebbe dire del suono *tout court*). È pur vero che dal gruppo "L'Itinéraire" in poi, fino a tutti gli sviluppi della musica spettrale, si è via via evoluto un modo del tutto nuovo di pensare e di dare forma al suono, che ha prodotto, oltre a opere capitali del repertorio compositivo contemporaneo, anche un'imponente nuova bibliografia scientifica. L'esperienza didattica e il lavoro compositivo in prima persona, insieme allo studio degli ultimi esiti teorici di ambito spettralista e non solo, mi inducono oggi, però, ad andare ancora oltre: ricondurre cioè la speculazione teorica, e con essa la pratica didattica e compositiva, verso un *ecosistema di principi* che permettano di osservare il fenomeno sonoro come percepito di natura (con una forte suggestione data dagli studi sull'ecologia della mente – Bateson). Il composto sonoro, cioè, può risultare costruibile e leggibile secondo principi naturali di dinamica del suono negli ambienti (a partire, per esempio, dalla dinamica dell'involuppo sonoro), della dinamica gestuale di produzione e, al tempo stesso, tenendo conto della dialettica che si crea rispetto ai processi umani di ascolto. Presenterò essenziali esempi musicali dal repertorio contemporaneo e del passato, proponendo alcuni dei principi già elaborati o in corso di elaborazione, unitamente alla metodologia didattica che ho sperimentato con gli studenti e che ritengo abbia avuto risultati di certo rilievo artistico.



ENRICA D'AGUANNO **Accademia di Belle Arti di Napoli**

Art director e docente di Design della comunicazione. Ha collaborato dal 1983 con Liguori editore, Electa Napoli, Prismi, Mondadori Electa, Artem, Gangemi. Ha curato la comunicazione integrata per enti pubblici e private come Ravello Festival, la stagione sinfonica e di danza del Teatro San Carlo a Napoli, Regione Campania, Comune di Napoli, Accademia Nazionale di Danza di Roma, e per i siti archeologici di Paestum, Velia e Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere. Per l'Accademia di Belle Arti di Napoli cura la rivista «Zeusi».

enrica.daguanno@abana.it

DANIELA PERGREFFI **Accademia di Belle Arti di Napoli**

Daniela Pergreffi, emiliana, adottata da Napoli, disegna da sempre, privilegiando carte e altri materiali di recupero. Illustra per editori in Italia e all'estero, collabora col Corriere della Sera e i suoi inserti, espone le sue opere grafiche e pittoriche in mostre personali e collettive. Nel 2015 è invitata ad esporre presso l'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia. Alcune sue opere sono state acquisite da Hilton Hotel di Napoli e collocate in suites e lobbies. È l'interprete della città di Napoli nel recente progetto di *Atlanti Babelici* per la Biblioteca Errante del Mediterraneo. Insegna Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Napoli

daniela.pergreffi@abana.it

Il potere dell'illustrazione nel design della comunicazione

Arte e design stanno diventando sempre più accessibili, e questo rende inevitabile confondere tra loro i due mondi, pertanto è necessario parlare delle differenze e delle cose in comune tra i mondi della grafica e dell'illustrazione. È piuttosto facile confondere queste forme di comunicazione, che sono fortemente e strettamente correlate tra loro. Non è un caso, infatti, che molti artisti di spicco del diciannovesimo e ventesimo secolo si guadagnassero da vivere muovendosi tra i campi creativi sia dell'illustrazione che del graphic design. Ma quindi, che differenza c'è tra grafica e illustrazione? La differenza principale tra il graphic design e l'illustrazione è innanzitutto il come e il dove li usi. La grafica è legata alla risoluzione di problemi visivi, e quindi al settore commerciale mentre l'illustrazione è spesso più legata all'arte. Ma visto che sempre più progetti commerciali richiedono immagini emotive e distinte, e quindi illustrazioni, queste differenze tra i due campi stanno diventando sempre meno evidenti nel tempo.

Il graphic designer Adrian Shaughnessy ha dato una bella definizione sulla differenza tra questi due ambiti: "La capacità del graphic design di trasmettere messaggi espliciti lo rende una forza importante (seppur poco riconosciuta) nel mondo moderno: è integrata nell'infrastruttura commerciale. L'illustrazione, d'altra parte, con la sua vaga ambiguità e la sua allusiva capacità di trasmettere sentimenti ed emozioni, la rende troppo pericolosa perché venga ammessa nel contesto aziendale". È ancora vero oggi? Andiamo ad approfondire.



DAVIDE DALL'ACQUA **Accademia di Belle Arti di Verona**

È laureato in Nuove Tecnologie per l'Arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia con una tesi sulla direzione della fotografia nelle produzioni low-budget. Prosegue la formazione presso l'Istituto Europeo di Design e con workshop con professionisti del settore cinematografico-audiovisivo. Ha realizzato contenuti e strategie video per brand famosi (Ferrero, SNAI, Milan Academy, Stiga, Hoover), aziende italiane e prodotto il documentario Natura Profonda premiato al festival Pasinetti. È stato docente presso l'università IUSVE, all'Accademia di Belle Arti di Verona, all'Accademia Santa Giulia di Brescia e all'Accademia di Brera. È uno dei 200 esperti formatori reclutati dal MiBACT e MIUR per formare i docenti italiani sull'uso dell'audiovisivo.

davidedallacqua@gmail.com

Video, colore e le influenze sulla memoria

Questa ricerca si è concentrata sull'analisi dell'effetto del colore nella percezione e memorizzazione di contenuti visivi, un tema di grande rilevanza in un contesto sociale caratterizzato da un'eccessiva esposizione a immagini multimediali. È diventato essenziale comprendere se e in che modo la capacità di memorizzare le immagini sia influenzata dalla scelta dei colori. Per fare ciò, ho preso spunto da studi accademici già esistenti che esplorano la relazione tra memoria e colore sviluppando un test specifico per approfondire questa dinamica.

I risultati ottenuti hanno evidenziato un'importante influenza del colore sulla capacità di decodificare e memorizzare le immagini. È stato anche notato che le risposte variavano significativamente a seconda del sesso e dell'età dei partecipanti al test. Questa ricerca offre quindi spunti fondamentali per chiunque sia interessato a capire meglio come il colore influenzi la nostra capacità di ricordare e interagire con le immagini e i video che incontriamo quotidianamente. Questi risultati sono particolarmente utili per professionisti e studiosi che operano nel campo della comunicazione visiva, fornendo loro una base solida per rendere i propri contenuti non solo più attraenti, ma anche più memorabili.



VITTORIA ECCLESIA
Estonian Academy of Music and Theatre

È una clarinettista e ricercatrice italiana. Ha conseguito la laurea magistrale con lode in Clarinet Performance presso l'Estonian Academy of Music nel luglio 2020. Ha poi conseguito un dottorato di ricerca presso la stessa istituzione, ricercando le possibilità musicali del clarinetto a 13 chiavi sistema Müller. Presenta regolarmente il suo lavoro in conferenze internazionali. È anche attiva come orchestrale: ha suonato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Sinfonica Carlo Coccia, l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala, l'Orchestra Giovanile del Mediterraneo. Attualmente è secondo clarinetto presso l'Opera Nazionale Estone.

vittoecclesia@hotmail.it

FABRIZIO NASTARI
Estonian Academy of Music and Theatre

Fabrizio Nastari è un compositore italiano la cui estetica si definisce nella riflessione e nell'uso di strumenti ironici. Su queste tematiche ha condotto un dottorato di ricerca artistica presso l'Estonian Academy of Music and Theatre a Tallinn. Attraverso l'uso di diverse tecniche e linguaggi, le sue composizioni esprimono contrasti e sottili equilibri fra diverse trame musicali, spesso elaborando materiali musicali pre-esistenti. È attivo anche come docente e coordinatore di progetti artistici presso l'Estonian Academy of Music and Theatre. Ha ideato il corso "Composing with 14th Century Technique" di cui è docente nell'Estonian Academy of Music and Theatre dal 2022/2023. Dal 2019 è assistente di produzione all'highSCORE Festival. Dal 2023 è membro di Nuova Consonanza.

fabrizionastari@gmail.com

Musica contemporanea per strumenti storici: una collaborazione artistica

In questa presentazione verrà mostrata la collaborazione tra compositore ed esecutrice per la creazione di due pezzi contemporanei (*Elogio dell'Errore* e *Ricordo Rumore*) per strumento solo che vedono un clarinetto antico come protagonista. La collaborazione nasce in seno alle ricerche di dottorato di Fabrizio Nastari, compositore interessato all'uso dell'ironia e di materiali musicali preesistenti nella composizione, e Vittoria Ecclesia, che ricerca le possibilità artistiche degli strumenti antichi al di fuori della prassi storica. In particolare, lo strumento utilizzato in questo progetto è un clarinetto a 13 chiavi sistema Müller. Nella composizione per strumenti moderni, i compositori possono affidarsi a varie fonti per familiarizzare con i loro limiti e le loro potenzialità. Ma quando si lavora con strumenti insoliti, come un clarinetto antico, diventa necessaria una stretta collaborazione tra esecutore e compositore. Come mantenere l'equilibrio tra le sperimentazioni del compositore e le esigenze dell'esecutore? Quali limiti?

Abbiamo documentato questa collaborazione tramite appunti e annotazioni, tracciando i cambiamenti che si sono verificati nei pezzi nelle varie fasi del processo creativo. Grazie a questi dati qualitativi, forniremo una possibile strategia di collaborazione fruttuosa. Il nostro obiettivo è mostrare un modello di collaborazione che preservi le esigenze artistiche e di ricerca di entrambe le parti coinvolte nel processo creativo, sostenendo la necessità di un equilibrio dinamico tra la creatività del compositore e le istanze dell'esecutore.



MARCELLO FRANCOLINI
Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria

Marcello Francolini, nato a Firenze nel 1984, è critico d'arte e curatore indipendente. Insegna Stile Storia dell'arte contemporanea (ABST47), presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria (a.a. 2019/2020 – Presente). Per l'Open Day 2022/2023, organizza l'incontro con la storica d'arte internazionale Miroslava Hajek con un'installazione di un *Ambiente di Luce* di Bruno Munari. Il progetto "incontri con l'artista" (2021) con un workshop dell'artista Gian Maria Tosatti. Collabora con Fondazione La Quadriennale di Roma, "Progetto Panorama" e la Rivista Quaderni d'arte italiana, edita da Treccani. Ha curato la mostra *Bruno Munari, I Colori della Luce*, alla Fondazione Plart di Napoli. Ha collaborato con la Fondazione Banco di Napoli per le nuove acquisizioni (2019).

m.francolini@abarc.it

ANTONELLA ARICÒ
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Nata a Reggio Calabria nel 1982, storica dell'arte e tecnico del restauro di Beni Culturali. È catalogatrice per l'ICCD - MIC e BEWEB-CEI. Ha collaborato ad importanti restauri, è Coordinatrice dal 2019 del progetto internazionale di ricerca, restauro e valorizzazione di BB. CC. denominato "Arte e Fede". Ha all'attivo numerose collaborazioni scientifiche ad eventi espositivi di rilievo, con il museo interregionale di Messina ed il Mart di Rovereto. Neo laureata col massimo dei voti presso l'ABA di Reggio Calabria nel biennio specialistico in Comunicazione e Didattica dell'Arte, con una tesi di ricerca dal titolo "Forma e Concetto - Nuova Metodologia di Analisi dei Linguaggi Artistici Contemporanei" in Elementi di Iconologia e Iconografica, relatore Prof. Marcello Francolini.

antonella.arico@tiscali.it

Riflessioni per la costruzione di un prontuario d'iconologia dell'arte italiana del XXI Secolo

L'iconologia contemporanea è un campo interdisciplinare che interagisce con arte, sociologia, antropologia, studi culturali e comunicazione, adattandosi continuamente ai canoni interpretativi. Nel saggio di M. Francolini, *Per un prontuario d'iconologia nell'arte italiana del XXI Secolo*, incluso nell'Annuario d'arte italiana 2022 di Treccani e promosso dalla Quadriennale di Roma, si apre alla necessità di riportare l'interpretazione dell'opera d'arte su un piano analitico, creando modelli interpretativi che suddividono la questione in processo formale e meccanismo di funzionamento, superando le proprietà visive, puntando a quelle semantiche.

Il "Prontuario" diventa così strumento per misurare il significato dell'opera d'arte, vista come un processo: dalla figura alla figurazione. Si articola in tre campi basati sulle categorie del sillogismo aristotelico (dall'Organon): concetti, giudizi e ragionamenti. Il primo campo, dei concetti, comprende opere generali e simboliche e si occupa di tre operazioni mentali: trasposizioni, combinazioni stratigrafiche e rappresentazioni. Il secondo campo, dei giudizi, si focalizza sulla sinestesia di linguaggi e opere combinate attraverso accumulazione o sottrazione di materie, con operazioni-tipo che creano dispositivi memoriali e narrativi. Il terzo campo, dei ragionamenti, utilizza lo spazio totale per creare paesaggi performativi, integrando elementi naturali e comportamenti umani, con opere riscrivibili in molte possibilità. Ogni operazione-tipo è associata a un tempo verbale, fornendo un'immagine del movimento del soggetto nell'opera. Questo approccio innovativo offre nuovi strumenti per interpretare e comprendere l'arte contemporanea del nuovo Millennio.



ROSSELLA GAGLIONE
Conservatorio di Salerno

diplomata in pianoforte con lode, laureata in Discipline storiche, critiche e analitiche della Musica con dignità di stampa al Conservatorio D. Cimarosa di Avellino, specializzata in Scienze filosofiche con lode all'Università Federico II di Napoli dove ha conseguito con lode il dottorato di ricerca discutendo una tesi sulla coscienza in Vladimir Jankélévitch. Collabora con le cattedre di Filosofia morale e Antropologia filosofica. Ha partecipato come relatrice a convegni internazionali di ambito musicologico e filosofico e pubblicato due monografie, numerosi saggi e contributi. Attualmente è docente di Fenomenologia dell'immagine all'Accademia di Belle Arti di Napoli e docente di Storia della musica al Conservatorio di Salerno.

rossellagaglione@hotmail.com

Per una fenomenologia della musica in Vladimir Jankélévitch

A partire da uno spunto offerto dal testo di Carlo Migliaccio *L'odissea musicale nella filosofia di Vladimir Jankélévitch*, si tenterà di dimostrare che nell'estetica musicale jankélévitchiana è possibile ravvisare un approccio fenomenologico, che risulta essere straordinariamente attuale rispetto alle tendenze dell'Estetica della musica novecentesca. La relazione riprenderà non solo le teorie di Vladimir Jankélévitch a proposito della musica (in generale) ma anche (nello specifico) a proposito della musica di Debussy, Fauré, Ravel, Satie, Liszt (compositori da lui analizzati utilizzando categorie estetico-musicologiche inusitate e attualissime). Sarà anzitutto compiuta una disamina del testo *La musique et l'ineffable* per estrapolare lo spettro semantico jankélévitchiano afferente al dominio musicologico, e successivamente i testi dedicati ai compositori succitati, con particolare attenzione rivolta a una raccolta di saggi del musicologo (dal titolo *La Musique et les Heures*), ancora poco conosciuta e approfondita. In quest'opera Vladimir Jankélévitch prosegue la sua riflessione sui confini mutevoli tra filosofia, musicologia e metafisica, offrendo un'analisi diversa e interessantissima del rapporto tra musica e tempo, ma anche musica e coscienza. Gli intenti del contributo saranno quindi da una parte comprovare la novità della proposta riflessiva di Jankélévitch in merito alla materia musicologica (a partire dai principi filosofici bergsoniani e merleau-pontiani), e dall'altra ragionare sulla possibilità che un punto di vista prettamente fenomenologico possa aprire a inaspettate linee di ricerca nell'Estetica musicale contemporanea, considerando l'esperienza dell'ascolto, il rapporto controverso tra fruitore e creatore, soggetto e oggetto della percezione musicale.



ROSSANA GESUATO
Conservatorio di Rovigo

Docente di pedagogia musicale presso il Conservatorio statale di musica "F. Venezia" di Rovigo. Nella sua formazione figurano una Laurea in Etnomusicologia e in Didattica della Musica. Docente a contratto e tutor di laboratorio presso la facoltà di Scienze della Formazione Promaria dipartimanto FISPPA Università di Padova Svolge la sua attività di ricerca e didattica principalmente nel campo della creatività, dei linguaggi non verbali, della danza educativa e dell'espressività corporea, a partire dalla primissima infanzia. Collabora continuamente con Enti ed Istituzioni Pubbliche e Private per la diffusione della cultura musicale, come linguaggio per il benessere della persona. Si occupa di formazione e aggiornamento di insegnanti ed educatori.

rossana.gesuato@conservatoriorovigo.it

Strumenti per ragazze, strumenti per ragazzi: credenze stereotipate sulla “tipicità di genere” degli strumenti musicali. Uno studio quantitativo nella scuola italiana

Considerando la tradizione e la storia dell'esecuzione musicale, si sono sviluppate convinzioni sulla “tipicità di genere” degli strumenti musicali. La decisione di suonare uno strumento musicale può essere influenzata da diversi aspetti: sociali, culturali, dalla pressione dei coetanei, e da cosa i bambini si aspettano dal mondo musicale. Gli studenti hanno una visione conformista della relazione tra strumento musicale e il genere dell'esecutore. Nel decidere quale strumento musicale praticare, tengono in considerazione le credenze “tipiche di genere” più comuni diffuse nel loro gruppo di pari. Lo scopo del presente studio è quello di esaminare gli stereotipi di genere legati agli strumenti musicali tra i bambini e i preadolescenti italiani. Verranno esaminate le correlazioni tra le preferenze strumentali, il genere degli studenti e le credenze stereotipate. A questo studio correlazionale hanno partecipato circa 400 studenti italiani della scuola primaria e secondaria. È stato proposto un questionario a scelta multipla, che includeva domande relative al livello di conoscenza, gradimento e interesse verso particolari strumenti musicali e eventuali stereotipi di genere ad essi associati. I primi risultati hanno mostrato la presenza di alcune credenze stereotipate associate ad alcuni strumenti musicali. Conclusioni: insegnanti ed educatori dovrebbero considerare attentamente la presenza di possibili stereotipi associate alla “tipicità di genere” di alcuni strumenti. Potrebbero incoraggiare i loro studenti a superare la pressione stereotipata, offrendo esempi e modelli controsterotipati di artisti musicali.



NATALIA GOZZANO **Accademia Nazionale di Danza**

Ha conseguito il Post-Dottorato in “Pittura e scultura dal Medioevo al XX secolo” presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, il Diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza” e il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte svolto presso l'Università di Pisa. I suoi interessi di ricerca vertono sulle relazioni fra arti visive e danza; collezionismo e storia socio-economica dell'arte a Roma nel XVII; Pittura e arti performative. Su questi temi ha pubblicato due monografie e saggi in riviste e volumi italiani e internazionali. Ha partecipato a convegni e seminari in Italia e all'estero. È stata membro del Comitato scientifico del progetto ‘PERFORMART’.

natalia.gozzano@accademianazionaledanza.it

La specificità dell'insegnamento di ‘Storia dell'Arte’ all'Accademia Nazionale di Danza

Unica in Italia, l'Accademia Nazionale di Danza (AND) svolge un ruolo di formazione tecnica e teorica per danzatori, performer, coreografi. Tra le discipline teoriche, la Storia dell'arte è fra quelle considerate “fondamentali”, risalenti alla istituzione dell'AND ad opera di Jia Ruskaja nel 1948. La Storia dell'arte, infatti, rientrava nel bagaglio culturale del danzatore sia sotto il profilo umanistico sia sotto quello estetico, necessario a garantire un'aspecifica sensibilità ai linguaggi dell'arte tutta.

Nel mio intervento vorrei illustrare come la centralità del corpo, propria a una scuola di danza, si sia coniugata con una metodologia di insegnamento di una materia teorica.

L'arte e la danza, infatti, sono fortemente connesse in quanto, in generale, sono entrambe arti visive non verbali. La loro efficacia si basa su una cultura che era ed è fortemente visiva. La filosofia e, più recentemente, l'Estetica sperimentale, studiano il coinvolgimento dell'intero corpo nella nostra percezione dell'arte. I meccanismi neuronali che si attivano durante l'osservazione delle opere d'arte evidenziano il ruolo delle aree motorie nell'esperienza estetica e allo stesso tempo la dimensione incorporata della mente.

Su queste basi, il mio insegnamento in AND integra la trasmissione delle conoscenze storico-artistiche con un approccio corporeo alle opere d'arte, attraverso esercizi pratici e laboratori artistici. Il linguaggio espresso dalla danza e dalle opere d'arte (sia figurative sia astratte) in questo modo viene meglio compreso perché passa attraverso il corpo, sollecitando una partecipazione diretta degli studenti al pensiero che ne è alla base.



MARIA GRAZIA GROSSO **Accademia Nazionale di Danza**

Docente di Teoria della Danza e Coordinatrice Scuola di coreografia, AND. Autrice saggi: *Jia Ruskaja nelle testimonianze delle sue allieve: la memoria nelle parole e nel corpo*; *Il radicamento dell'Accademia sul territorio: l'Associazione Nazionale Insegnanti di Danza e la legge del 1951*; *Rassegna stampa degli spettacoli 1928-1960 dai Numeri Unici editi dall'Accademia* (sezione online) Gremese, 2023; *Doris e gli Dei. Apollineo e dionisiaco: le basi teoriche della tecnica Humphrey*. Coautrice articolo *Studio amatoriale della danza: la sperimentazione didattica del gruppo di ricerca di Chorégraphie*, 1996; articoli *Fisiotecnica: una disciplina di supporto allo studio della danza*, *Chorégraphie*, studi e ricerche sulla danza: 1993, 1994.

mariagrazia.grosso@accademianazionaleanza.it

L'esperienza dei seminari teorici sulle pratiche dell'improvvisazione in danza all'Accademia Nazionale di Danza

Dall'AA 2021/2022 la Scuola di coreografia ha scelto di incentrare l'attività artistica sulla sperimentazione delle pratiche di improvvisazione in ambito coreografico e ha ritenuto di sostenere tali esperienze proponendo, ai corsi di I e II livello, un contesto in cui fosse possibile contattare le radici storiche, i contenuti e gli approcci che sottendono questi modi di elaborare il movimento e la creazione. La particolarità del percorso è stata la scelta del contesto che ha privilegiato la forma dei seminari teorici in cui ciascuno degli studenti ha potuto condividere le proprie riflessioni sui processi tangibili e intangibili che ha attraversato con i coreografi ospiti. I contenuti teorici, frutto di scelte del tutto arbitrarie, sono stati selezionati per fornire conoscenze e stimolare curiosità, per essere temi di confronto fra gli studenti e termini di comparazione con l'esperienza di ciascuno. Gli interrogativi sul significato delle parole, a partire da quelli attribuiti al termine "improvvisazione", hanno caratterizzato il procedere e sostenuto la ricerca sull'uso dell'improvvisazione nelle pratiche sceniche, a partire dalla Commedia dell'Arte fino alle esperienze degli artisti che operano nell'attualità. Il dialogo tra pratiche e teorie dell'improvvisazione ha nutrito le riflessioni sulla danza, sul corpo, sul sé movente e danzante. Al di là delle previste criticità, l'esperienza ha indicato alcuni dati preziosi, tra gli altri la consapevolezza che nel lavoro creativo e didattico il gruppo non è dato dalla somma degli individui che lo compongono ma che si sostanzia nell'infinita rete di relazioni che questi possono intrecciare per rendere esistente l'inesistente.



SANDRO GUGLIERMETTO **Ricercatore indipendente**

Laureato in Musicologia, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Littérature comparée alla Sorbona. Ha svolto attività artistica come cantante. Ha insegnato nella scuola secondaria. Ha insegnato Storia della Musica nei Conservatori di Rovigo e di Pesaro.

sandrogug@gmail.com

“Amor volat undique” - *L'estetica della voce bianca nella storia del '900*

Per le voci bianche, soprattutto in formazione corale e nell'ambito sacro, il repertorio è molto esteso nel tempo ed è molto ampio. Tuttavia, per secoli, non si è trattato di una scelta del compositore bensì di una necessità: chi scriveva per Cappelle musicali in cui le voci acute erano quelle dei fanciulli era indotto ad adattare il suo estro alle potenzialità – talora tecnicamente limitate – della voce bianca. La creazione era, insomma, condizionata dalla situazione.

A partire dagli anni '40 dell'800, contemporaneamente nell'ambito sacro e in quello teatrale, a voce bianca viene improvvisamente e frequentemente scelta, pur in presenza di alternative, sia da solista che in formazione corale, per precisi scopi di ricerca timbrica. Questa comunicazione è d'annuncio a una ricerca che si interrogherà su questa scelta.

In una prima breve fase (1840-1870) la voce bianca serve soprattutto in teatro a rappresentare elementi ultraterreni, siano essi angelici o spettrali. I più rari utilizzi nella musica sacra sembrano non cogliere ancora la portanza estetica di quel timbro e di quell'emissione. Culmine di questa fase è il *Mefistofele* di Boito: tuttavia quell'opera, nel mostrare a pieno le potenzialità sonore del coro di fanciulli, apre la strada a un utilizzo diffuso delle voci bianche in teatro a scopi realistici e pittoreschi.

Ma una più importante fase storica prende avvio dal *Requiem* di Fauré, dove la tradizione liturgica si fonde con una nuova prospettiva estetica. A partire da quegli anni, e poi per tutto il '900, la voce bianca trova la sua strada: in maniera e con intenzioni simili nel repertorio sacro, sinfonico o teatrale, essa saprà esprimere la nostalgia e il rimpianto dell'innocenza perduta di fronte alle tragedie del Novecento.



RACHELE GRACCI **ISIA di Firenze**

È PhD student in Service Design for Public Sector presso l'Università La Sapienza di Roma, Department of Planning, Design, Technology of Architecture. Designer della comunicazione, laureata presso l'Università ISIA Firenze nel Master Design della comunicazione e del prodotto digitale, già laureata presso l'Università ISIA di Firenze come Designer. Progettista nel 2023 di *DAS - Un Dialogo per l'Agricoltura Sociale*, ha guidato una campagna volta a sostenere l'inclusione delle pratiche di Agricoltura Sociale nel programma budget di salute nella Regione Toscana attivando dinamiche di empowerment dal basso attraverso processi di Service Design. Oggi tramite associazionismo si occupa di riqualificazione delle aree interne.

rachele.gracci@isiadesign.fi.it

Service Design per l'empowerment: ISIA Firenze progetta un toolkit open-source per le piccole imprese a Balaka, Malawi

Il Service Design si sta affermando come strumento di innovazione sociale per migliorare lo sviluppo dei territori, offrendo soluzioni condivise per affrontare le sfide sociali nei contesti marginalizzati e promuovere l'empowerment delle comunità locali, partendo dall'individuazione delle loro necessità (Più autori). La missione di studio “Appropriate Technologies Malawi”, risultato della collaborazione tra il Laboratorio UrbanLab a cura dell'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche di Firenze (ISIA) e l'Andiamo Youth Cooperative Trust (AYCT), proponeva di affrontare il tema del differente uso delle tecnologie nell'accesso alla gestione delle imprese a Balaka (Malawi), dove si stima che il 73% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà nazionale (Banca Mondiale, 2020).

Attraverso un processo iterativo di co-design basato sul Double Diamond e il Design Thinking, la missione ha sviluppato un toolkit open-source per promuovere l'adozione di tecnologie appropriate

(Schumacher, 1973) in contesti con risorse limitate, sfruttando il potenziale degli smartphone per superare le barriere economiche legate all'acquisto di computer.

L'esperienza sul campo ha evidenziato uno scarto tra la fase preparatoria del progetto e l'habitus, la realtà culturale locale, portando la ricerca verso un approccio adattivo e di rivalutazione delle ipotesi iniziali; inoltre, l'osservazione diretta (serendipità etnografica) ha rivelato i fattori culturali ed antropologici che influenzano l'attivazione, la nascita e lo sviluppo dei servizi sul territorio. In senso più ampio, il processo di ricerca ha stimolato una serie di riflessioni sul ruolo del service designer come ricercatore e sul ruolo dell'università, ente promotore di una cultura del progetto sensibile al contesto dei territori marginalizzati.



BETTY LO SCIUTO **Ricercatrice indipendente**

Coreografa e regista, si è formata con diversi maestri tra cui Chiara Ossicini e Dominique Dupuy, in Italia e in Francia. Laureata in Psicologia, con studi di Psicoanalisi e Psicomotricità, è autrice del metodo *Fine Movement Technique* ®, per il danzatore, il musicista, il cantante, l'attore, illustrato nel libro: *Il Corpo Intelligente e la Danza*, Alpes Italia Editore, Roma, 2021. In versione inglese, *Dance and the intelligent body* (Ebook, 2024). Condiregge dal 1995 la Compagnia *Moto Armonico Danza*, firmando vari spettacoli in Italia e all'estero. Premio "La tela di Penelope. Ai saperi delle donne" per il "NaxosLegge" (2022). Nel luglio del 2023 ha presentato il libro al *World Congress Dance Research* ad Atene, per il *CID - International Dance Council* dell'Unesco.

bettylosciuto@gmail.com

Il "corpo intelligente" e le performing arts – Fine Movement Technique®

Si tratta di un metodo per le discipline del movimento e artistiche, frutto di molti anni di ricerca. Basato sullo studio delle leggi del movimento, riguarda la consapevolezza profonda del corpo, il potenziamento dei muscoli antigravità, l'analisi dell'alternanza nello scarico del peso e delle connessioni nell'onda del movimento in un *continuum* circolare (anche per un musicista con il proprio strumento). Tra le finalità: affinare la percezione, risolvere problemi tecnici, migliorare l'equilibrio, la coordinazione e la precisione esecutiva.

Oltre a ciò, la consapevolezza corporea favorisce l'apprendimento della tecnica, elimina problemi di esecuzione, fa acquisire scioltezza e padronanza nel movimento scenico.

Vengono eliminate posizioni errate acquisite nel suonare uno strumento, nel cantare, nel recitare o nel danzare, che diventano causa di blocchi emotivi, tensioni muscolari e dolori.

Ci si riferisce sempre al *corpomente*, dove ogni aspetto della persona, ragione, emozione, spirito, possa interagire armonicamente. Alla base del metodo vi è il concetto del "togliere" il superfluo, in termini di tensioni muscolari e sovrastrutture mentali.

Si propone un percorso di 'soffeggio corporeo': un programma di esercizi di movimento progressivi e di difficoltà crescente che, dopo una fase preparatoria, si svolgono con l'utilizzo del metronomo e poi con dei brani musicali. Lo scopo è padroneggiare la distribuzione dell'energia nell'unità di tempo, per impiegarne il 'giusto' *quantum*, nel rispetto delle leggi della fisica: gravità, allineamento articolare, scarico del peso lungo l'asse verticale, senza l'intervento di forza muscolare eccedente.

Ne deriva la geometria armonicamente perfetta delle linee naturali del movimento.



SILVANO MANGANARO
Accademia di Belle Arti dell'Aquila

Docente di Stile, Storia dell'arte e del Costume (ABST47) e Coordinatore della Scuola di Didattica e Comunicazione dell'Arte all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila, insegna inoltre Economia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha conseguito il diploma della Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Superiore presso l'Università Roma Tre nel 2009 ed il Dottorato di ricerca in Storia dell'arte Contemporanea all'Università Sapienza di Roma nel 2014. È stato docente a contratto presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, l'Università Sapienza di Roma e lo IED di Roma. È Segretario Generale e curatore presso la Fondazione VOLUME! di Roma e, dal 2012, è regular contributor de «Il Giornale dell'Arte».

silvano.manganaro@gmail.com

L'esperienza dell'educazione estetica ed artistica per i disabili visivi: nuove prospettive metodologiche nella didattica e per la fruizione dell'opera d'arte valide per tutti

Il progetto, a cura del prof. S. Manganaro e della prof.ssa B. D'Ambrosio (Phd Università di Roma "Tor Vergata"), si è tenuto presso l'Accademia di Belle Arti dell'Aquila dal 23 febbraio al 27 marzo 2023, proponendo un approfondimento degli studi e delle esperienze nell'ambito dell'educazione estetica per ciechi e ipovedenti individuando nuove pratiche inclusive di accessibilità all'opera d'arte avvalendosi delle potenzialità didattiche, cognitive ed ermeneutiche che quelle esperienze rivelano tramite un approccio integrato e sinestetico dell'opera. Il seminario, pensato per i docenti e gli studenti dell'ABAQ, ma anche per i docenti delle scuole secondarie e tutti gli operatori di servizi didattici e di assistenza, è stato strutturato in 4 moduli (teorici e pratici), secondo gli indirizzi specifici dell'Accademia: Scultura, Pittura, Grafica e Illustrazione, Museologia. Il progetto ha coinvolto le più importanti realtà e figure di riferimento a livello nazionale e internazionale che da anni si occupano di inclusione e accessibilità per i disabili visivi nell'ambito didattico e museale: il Museo tattile Statale "Omero" di Ancona; il Museo tattile di Pittura antica e moderna di Bologna; la Fondazione Nazionale delle Istituzioni Prociechi di Roma; Fabio Fornasari, architetto museologo - direttore artistico del Museo "Tolomeo" dell'Istituto dei Ciechi Cavazza, e Maria Chiara Ciaccheri, museologa esperta di accessibilità. È in fase di pubblicazione (per la casa editrice Gli Ori) un libro con tutti i contributi.



DONATO MARTUCCI
Accademia di Belle Arti di Lecce

È docente di Antropologia culturale presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Già dottore di ricerca in "Teoria e ricerca sociale" e ricercatore presso l'Università del Salento, è membro di diverse associazioni scientifiche. Ha partecipato a numerosi seminari e congressi internazionali di albanistica. È coordinatore editoriale della rivista scientifica "Palaver", edita dall'Università del Salento (fascia A della classificazione ANVUR per l'area 11/A5). I suoi ambiti di ricerca comprendono la storia e la cultura albanese. Negli ultimi anni si è occupato dei rapporti culturali tra Italia e Albania durante il fascismo e delle prime missioni francescane in Albania durante il XVII secolo. È autore di diverse monografie e molti articoli scientifici.

martucci.d@accademialecce.edu.it

Padre Bonaventura Relli da Palazzolo Vercellese e il dipinto di Maria Liberatrice della Chiesa di San Giorgio a Valperga

Padre Bonaventura Relli, missionario francescano minore osservate, fondatore delle missioni nelle valli di Lucerna e in Albania nel XVII secolo, si dilettava anche nel disegno. I suoi soggetti preferiti erano le immagini di Santi e della Vergine Maria, che era solito disegnare con inchiostro nero su teli di seta gialla. Queste immagini venivano poi donate a chi gli richiedeva una grazia e proteggevano o guarivano le persone che ne venivano in contatto.

Padre Bonaventura aveva ottimi rapporti con Papa Urbano VIII, con la Sacra Congregazione di Propaganda fide e con i reali di Casa Savoia, in particolare con la Madama Reale, Cristina Maria di Borbone, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, che negli anni lo favorì e gli permise anche di ottenere delle copie per ricalco della Sacra Sindone.

Delle opere di Bonaventura, ad oggi, si è a conoscenza di un unico esemplare giunto sino a noi. Anche per la delicatezza del materiale su cui dipingeva, la quasi totalità della sua produzione è andata perduta. Nella chiesa di San Giorgio a Valperga (TO), è conservata una bellissima icona della Vergine Maria. Il disegno a inchiostro di china, a chiaroscuro monocolori su fondo seta, raffigura una particolare iconografia della Madonna che richiama le icone bizantine secondo l'iconografia della Madonna Platytera. La documentazione manoscritta in nostro possesso e in corso di studio per una prossima pubblicazione, contestualizza quest'opera e tutta la produzione di Bonaventura e raccoglie una numerosa serie di miracoli che sarebbero stati procurati grazie alle immagini da lui dipinte.



ANTONIO MASTROGIACOMO

Accademia di Belle Arti di Napoli e Reggio Calabria

Vive e lavora tra Napoli e Reggio Calabria. Ha pubblicato “Suonerie” (CD, 2017), “Glicine” (DVD, 2018) per Setola di Maiale. Giornalista pubblicista, dal 2017 è direttore della rivista scientifica «d.a.t. [divulgazione audiotestuale]»; ha curato *Utopia dell'ascolto. Intorno alla musica di Walter Branchi* (il Sileno, 2020), *Comporre meridiano* (il Sileno, 2023) ed è autore di *Cantami o Curva* (Armando Editore, 2021). Docente a contratto in Didattica della multimedialità presso AbaNapoli, è titolare della cattedra di Pedagogia e Didattica dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria.

a.mastrogiacomo@abarc.it

Nel solco di Comizi d'amore: due inchieste di pasoliniana memoria

La proposta si riferisce a due percorsi didattici portati avanti in diversi anni accademici tra due diverse istituzioni di rimando a due insegnamenti inerenti il settore disciplinare della Pedagogia e della didattica dell'arte (ABST59):

- anno accademico 2021/2022, presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, *che l'amore (in)Comizi* a chiusura del percorso in Metodologie didattiche dei linguaggi audiovisivi;
- anno accademico 2023/2024, presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, *Consesso* a chiusura del percorso in Didattica della Multimedialità.

Tenuto conto del residuo tecnologico, le inchieste differiscono nella modalità di ripresa, montaggio e riproduzione delle informazioni raccolte mediate dall'audiovisivo nel primo caso, in formula podcast nel secondo così da praticare direttamente alcuni strumenti pur sempre utili alla Comunicazione e Didattica dell'arte. Tali ragioni risiedono anche nell'adeguamento dell'impegno ai contesti ricercati:

- nel primo caso, l'Accademia stessa così da rapportarsi direttamente alla sua comunità di studenti, docenti e personale che ne anima la vita quotidiana, unitamente a qualche esterna tra le vie del centro per raccogliere pareri extra-moenia;

- nel secondo caso, sette diversi target (famiglia, mezzi di trasporto, sabato sera, paesi, università, accademia, tempo libero) hanno permesso di ragionare in maniera comparata sulle diverse esperienze raccolte, su possibili orientamenti generazionali e abitudini loro correlati, e non solo.

L'intervento mira alla presentazione delle attività svolte ragionando sull'opportunità di proporre il percorso di Pier Paolo Pasolini quale riferimento didattico per la disciplina in esame.



GIAMPIERO MELE

Accademia di Belle Arti di Sanremo

È direttore dell'Accademia di Belle Arti di Sanremo e dell'Accademia del Lusso; è Professore di Disegno e Interior Design all'Università degli Studi eCampus dove dirige quattro master; è presidente della IAMAI (International Association in Mathematics and Art – Italy). Laureato in Architettura a Firenze è Dottore di ricerca (PhD) in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente e in Projet architectural et urbain. È autore di più di 150 pubblicazioni tra saggi, articoli in riviste internazionali e monografie.

melegiampi@gmail.com

Il fumetto come strumento per una narrazione differente

L'occasione di un workshop internazionale organizzato dall'Accademia di Belle arti di Sanremo e la Texas University di El Paso ha permesso la sperimentazione di un'esperienza pedagogica consentendo di riflettere sul significato dell'insegnamento attraverso le illustrazioni che per mezzo della sintassi della fantasia hanno prodotto un'inedita forma di educazione affettiva.

La curiosità e l'apertura verso un approccio ad una narrazione meno tradizionale ha reso gli autori messaggeri per prevenire forme di individualismo e di razzismo da cui potrebbe sortire anche la demolizione di quel castello di certezze che induce a ritenere che il proprio posto in una parte del mondo sia meritato.

Questo articolo esplora l'uso integrato di diversi media, in particolare dei fumetti, come strumenti efficaci nella cura e nello sviluppo dei bambini. Attraverso una revisione della letteratura scientifica, sono stati esaminati i benefici di ciascun mezzo di comunicazione e le modalità in cui possono essere combinati per promuovere il benessere emotivo e cognitivo dei bambini. In conclusione, l'integrazione di questi mezzi può costituire un approccio innovativo per migliorare i processi di apprendimento e la salute globale del bambino.

Il risultato di questa ricerca dunque, è di carattere educativo: il fumetto è un linguaggio che mescola disegno e testo per essere più immediato, soprattutto se rivolto all'età pediatrica.

La sperimentazione condotta in questa ricerca, che rappresenta solo il punto di partenza della ricerca stessa, apre dunque il campo d'azione del disegno e del fumetto che, attraverso una narrazione circolare, diventano strumenti educativi e di prevenzione.



FRANCESCO MONTI

Conservatorio di Nocera Terinese

È autore delle monografie *Das Paradies und die Peri. L'oratorio profano di Robert Schumann, Perché non scendi? Baricco, Tornatore, Morricone* e «*La leggenda del pianista sull'oceano*». *Un viaggio tra letteratura, cinema e musica, L'Eso-tismo in Musica: il caso Schumann*, del saggio *Il tardo Liszt: Historische Ungarische Bildnisse S.205. Una riflessione sulla genesi e la struttura armonica*, (Quaderni dell'Istituto Liszt n. 23, Lucca, Lim, 2023) e degli Atti (in corsi

di pubblicazione) del Convegno Le Musiciste VIII edizione, (marzo/maggio 2024). È docente di Storia della Musica (CODM/04) presso il Conservatorio Statale di Musica Tchaikovsky di Catanzaro.

dott.francescomonti@gmail.com

La “scena” tra arabesco e Bild romantico: convergenze o divergenze? L’esotismo nel catalogo musicale e letterario di Robert Schumann

Il progetto, indaga la struttura artistico- letteraria su due fronti specifici, ravvisabili nelle dinamiche della letteratura e della musica del catalogo schumanniano soffermandosi, distintamente, su *Das Paradies und die Peri* su testi di Thomas Moore e la raccolta *Myrthen* op. 25: *Aus den östlichen rosen* su testi di Goethe, Rùchert, Byron, Moore, Heine, Burns e Mosen. Nello specifico i rapporti fra gli artisti (il contorno storico, estetico, antropologico) e, dettagliatamente, la corrispondenza musicale espletata nel focus delle analisi delle partiture, del pensiero compositivo, dei linguaggi e più in generale dello stile di scrittura. Le composizioni, in bilico tra arabesque e Bild romantico - data la natura dell’oggetto poetico “messo in musica”, le idee e più in generale la poetica e le citazioni, dovrebbero (seppur lontanamente) allontanarsi dal rigoroso e severo *modus operandi* della composizione schumanniana. Per questa ragione si vuole approfondire attraverso lo scandaglio dell’abbondante lascito schumanniano (fonti primarie, edizioni critiche, diari, scritti critici, recensioni, etc.), per il tramite delle due composizioni (volutamente di macro e micro forma: Oratorio e Lied) il grado di incisività di un linguaggio compositivo “non occidentale” (nella accezione storico-musicale) nelle partiture dei due lavori, tentando di far emergere e analizzare - qualora presenti - le “assonanze”, le corrispondenze mediorientali/arabeggianti (uso di scale cromatiche, pentatoniche, esatoniche o intervalli inusuali, ecc.) di natura del tutto diversa dal pensiero compositivo ed estetico del compositore tedesco.



ANNAMARIA MINAFRA
Conservatorio di La Spezia

Diplomata in viola e laureata in Scienze dell’Educazione, ha conseguito il PhD in Philosophy of music education all’UCL-Institute of Education (UK). Le sue ricerche, basate sulla fenomenologia empirica, riguardano il rapporto mente-corpo nell’esecuzione musicale sia con musicisti professionisti che con bambini principianti di violino. Ha presentato le sue ricerche in vari convegni internazionali e ha pubblicato alcuni suoi lavori in italiano e in inglese. Ha tenuto corsi per insegnanti in Italia, Spagna e Portogallo. Attualmente insegna Pedagogia musicale presso il Conservatorio “Puccini” di La Spezia.

minafra.a@gmail.com

La rilevanza del ‘paradigma corporeo dell’embodied cognition’ nelle concezioni di future insegnanti di musica. Uno studio di caso

Questa ricerca vuole esplorare gli effetti dell’applicazione pratica del paradigma corporeo dell’*embodied cognition* (Gallese & Morelli 2024) sulle concezioni di studentesse frequentanti i corsi Accademici di Secondo Livello in Didattica della Musica relative alla loro futura professione di insegnanti. Come recenti studi (Allsup 2015; Casanova et al. 2024; Parkes & Rawlings 2019) mettono in evidenza, è importante analizzare e riflettere sulle concezioni che studenti e studentesse hanno di sé, sulle loro conoscenze e competenze che ritengono necessarie acquisire per diventare docenti, sulla loro visione degli elementi che compongono una lezione e modalità di valutazione, sulla loro idea di relazione insegnamento-apprendimento in classe, e sul ruolo che il corpo ha nel processo di conoscenza, aspetto spesso trascurato (Hegna & Ørbæk 2021). Per esaminare questa tematica è stata svolta una ricerca qualitativa attraverso *uno studio di*

caso (Stake 1995) a cui hanno partecipato quattro studentesse del Conservatorio di La Spezia. I dati sono stati raccolti attraverso *focus groups* (Wilkinson 2004) e l'osservazione. I *focus group*, condotti attraverso domande semi-strutturate, sono stati due ed entrambi video-registrati rispettivamente all'inizio e alla fine di un corso in cui le studentesse hanno svolto giochi di gruppo musicali di movimento. Dalle attività proposte, le studentesse dovevano desumere i relativi obiettivi e modalità di valutazione (Calvani 2020). I risultati mostrano come le studentesse, dopo aver svolto quel tipo di giochi musicali, hanno messo in primo piano il ruolo del corpo in merito al modo di pianificare e proporre i contenuti nelle lezioni e alla comunicazione e relazione tra pari e con l'insegnante.



SILVIA PAPARELLI Conservatorio di Terni

È dal 2001 docente di Storia della musica al Conservatorio “Briccialdi” di Terni. Ha recentemente pubblicato la monografia *Stanislaò Falchi e la Roma musicale della Belle Époque*, (LIM, 2022). Ha svolto ricerche sul repertorio e il contesto musicale italiano di inizio Novecento, in particolare sull'ambiente romano. Partecipa regolarmente a convegni e conferenze, tiene seminari per enti, associazioni, università e conservatori in Italia e all'estero, collabora con festival, stagioni concertistiche e case discografiche. Svolge attività concertistica come pianista nelle maggiori istituzioni italiane, in Europa (Francia, Germania, Spagna, Norvegia, Polonia, Slovacchia, Estonia, Lituania, Ucraina, Lettonia, Ungheria, Malta) ed Estremo Oriente.

silvia.paparelli@libero.it

Alla ricerca del “libro d'oro”. I testi di Storia della musica negli anni della Riforma Gentile: i manuali di Alaleona e Respighi/Luciani

Il libro d'oro del musicista di Domenico Alaleona e *Orpheus* di Ottorino Respighi e Sebastiano Arturo Luciani rappresentano due casi opposti della manualistica nata a ridosso della Riforma Gentile. Risale al 1915 il testo di Alaleona, destinato ai Conservatori e nato nelle stesse aule ceciliane di Respighi come forma di trascrizione degli appunti delle lezioni, più volte ristampato e rimasto in uso fino agli anni '60. Pagine redatte con una certa prudenza, tenendo a specificare di aver avuto in classe «non solo compositori, ma anche umili studenti di tromba, di clarinetto, di oboe, di violino [...], persone che seppure serbano in mente qualche barlume dell'alfabeto non hanno sentito mai la più lontana voce di cultura e di elevamento spirituale», coloro – in sintesi – che erano soliti considerare il corso di Storia della musica «un inutile supplizio».

Nasce invece nel 1924, specificamente «ad uso delle scuole magistrali e dei licei femminili», neonati istituti figli della riforma scolastica, *Orpheus* «un compendio di tutte le nozioni tecniche, storiche ed estetiche necessarie a chi, conoscendo almeno gli elementi della grammatica musicale, voglia farsi un'idea di quello che è nella sua mirabile complessità la musica moderna». Respighi e Luciani, pur guardando alla destinazione d'uso dell'agile manualetto, riversano nelle pagine di *Orpheus* una loro visione, specifica e parzialissima, basata sull'idea di «evoluzione tecnica della musica moderna» come «tendenza dell'elemento fonico a liberarsi da quello verbale». Un compendio dottissimo, intriso di riferimenti letterari e filosofici, che consente anche di ricostruire un'immagine inedita del compositore bolognese. Il contributo amplierà lo sguardo anche su altri testi e al contesto in generale di quel momento cruciale per la storia della formazione musicale in Italia.



ELISABETTA PIRAS

Conservatorio di Novara, Conservatorio di Teramo, Università di Bologna

Docente di Pedagogia Musicale presso il Conservatorio “Cantelli” di Novara, collabora nello stesso ambito con il Conservatorio “Braga” di Teramo e il Conservatorio “Nicolini” di Piacenza. È professore a contratto e Cultore della Materia “Metodologia dell’ Educazione Musicale” presso l’Università di Bologna. Parallelamente all’attività musicologica, incentrata sullo studio della musica del ‘900, e sulle discipline inerenti l’apprendimento musicale, svolge attività concertistica in qualità di pianista solista e in formazioni di musica da camera.

angheloruini@yahoo.it

Generatività sociale e altri aspetti peculiari del corso di ‘Didattica della musica’

Com’è noto i corsi di Didattica della Musica si pongono come riferimento per la formazione dei futuri insegnanti di musica. Le discipline caratterizzanti, insieme alle altre del percorso, garantiscono l’acquisizione delle competenze utili e necessarie per la professione insegnante in contesti di apprendimento formali informali. Allo stesso modo, è noto che esistano numerosi altri contesti in cui si acquisiscono competenze per l’insegnamento musicale, utili ed efficaci, come i centri specifici per la formazione nei metodi attivi, oltre che, i corsi universitari. Nel tempo, i corsi di Didattica della Musica hanno convissuto, sovente creando fruttuose collaborazioni con queste realtà. In ogni caso, i corsi di Didattica della Musica, per la loro completezza nell’offerta formativa, sono il riferimento per l’ingresso fattivo nel mondo del lavoro. Attualmente, questo percorso sembra essere messo in discussione dalle recenti disposizioni legislative, riguardo i percorsi abilitanti per l’insegnamento (D.P.C.M 4 agosto 2023), secondo le quali, da un punto di vista formale e contenutistico, il biennio di Didattica della Musica corrisponde a molto meno della metà dei crediti formativi necessari per l’abilitazione all’insegnamento; tuttavia, esistono aspetti specifici difficilmente “sostituibili”, e che hanno forte impatto sull’azione didattica e sull’assetto generale dell’insegnamento. Il presente contributo mira a valorizzare gli aspetti peculiari del corso di Didattica della Musica, in particolare secondo il paradigma della generatività sociale, secondo i tre assi – temporale relazionale contestuale – (Erikson 1987, Magatti 2018, Cappelletti 2019), che in questo frangente si dimostra pienamente applicabile per un’ analisi razionale delle reali funzioni del percorso.



ANGELO PLAITANO

Conservatorio di Salerno

È diplomato in Didattica della Musica nel 2021 presso il Conservatorio di Musica “G. Martucci” di Salerno. Nel 2019 pubblica il saggio dal titolo *Il flauto, il tamburo, la bilancia e la spada in Culto dei Santi e pellegrinaggi nell’altomedioevo*, a cura di Alessandro Di Muro e Richard Hodges. Attualmente è iscritto al biennio di Discipline Storiche Critiche e Analitiche della Musica del Conservatorio di Salerno.

angeloplaitano@gmail.com

‘O Ritto di Montecorvino Rovella Transiti simbolici dal folklore musicale all’opera colta

La musica riveste un ruolo fondamentale nelle manifestazioni carnevalesche della Campania che conservano ancora una forte connotazione arcaico-tradizionale. Alcune espressioni rituali, benché non più persistenti, sopravvivono tutt’oggi celate nella memoria della collettività e sono sfuggite all’attenzione degli studiosi che hanno condotto ricerche negli anni della cosiddetta “etnografia d’urgenza”. ‘O Ritto di Montecorvino Rovella è una di queste rappresentazioni: non esistono scritti e studi a riguardo, così come mancano registrazioni all’interno degli archivi sonori nazionali (Archivio Sonoro Campania, che

comprende anche i materiali degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e del Fondo Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari). Questo «silenzio folklorico» (Esposito, 2021), è quasi certamente dovuto al fatto che le pratiche rituali furono interrotte nel 1971 e rimasero così celate a quelle ricerche effettuate dal 1972 al 1976, che portarono alle pubblicazioni di A. Rossi e R. De Simone. *'O Ritto* è una farsa popolare interamente cantata e suonata, che si teneva nel periodo del carnevale. Esistono le trascrizioni testuali di tre diversi 'copioni', ognuno diviso in tre atti, con strutture metriche variabili. L'indagine condotta riguarda i diversi aspetti di questa pratica: la musica, il testo, la scena e la gestualità degli attori, i costumi, il sistema produttivo, le dinamiche sociali connesse e le trame simbolico-rituali. La presente ricerca si pone come obiettivo di individuare le relazioni tra i linguaggi scenici e musicali dei *Ritti* con alcune opere di tradizione colta, attraverso il confronto degli elementi significanti comuni.



Mariano Luigi Paternoster **Conservatorio di Foggia**

Nato a Bari nel 1980, ha studiato Musica Elettronica, Violino, Composizione e Scienze Politiche. Specializzato in Musica Elettronica, soundart e multimedialità, ha seguito corsi con Franco Piersanti e un Master al Grame di Lyon e all'Accademia della Scala. Ha vinto il Premio Internazionale di Composizione Medjunarodna Tribina Kompozitora Srbije e inciso per Stradivarius e Baryton. Insegna Teoria, Dettato, Audiopercezione musicale, Musica Araba e Legislazione dello Spettacolo Musicale al Conservatorio "U. Giordano" di Foggia. È direttore artistico dell'Associazione Culturale Ridon-dance. Ha presentato opere musicali e lavori multimediali in Italia e all'estero, e dal 2022 collabora con Adriana Giannini nel duo AdMa, partecipando a festival di arte relazionale e interattiva.

marianopaternoster1980@hotmail.com

Teatro strumentale, iperdrammaturgia musicale e partiture modulari

Il laboratorio, intitolato "Esplorazione della voce umana attraverso le nuove tecnologie per la produzione di spettacoli multidisciplinari", si è svolto nel 2021-2022 presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia. Coordinato dal docente Mariano Paternoster e dall'attrice Mariapia Autorino, ha esplorato i confini tra recitazione, improvvisazione, tecnologia e produzione sonora.

L'obiettivo era quello di valorizzare la corporeità, spesso trascurata nell'esecuzione musicale, e permettere al discente di entrare nel mondo del racconto attraverso la parola, esplorando le basi della scrittura drammatica e l'aspetto scenico della musica. L'esperienza includeva anche improvvisazione teatrale e teatro-strumentale, favorendo la connessione tra cantante, attore, esecutore, compositore e regista.

Il laboratorio ha creato situazioni drammatiche su canovacci lineari, integrando il medium tecnologico e le elaborazioni in tempo reale della voce, con l'uso di delay, microfoni e devices multieffetto, sviluppando notevoli spunti creativi. La ricerca del gesto e dell'azione scenica ha portato alla scrittura di un testo teatrale, poi messo in scena.

L'obiettivo era quello generare dialoghi e gesti scenici utilizzando parole, suoni o distorsioni della parola tramite l'interazione sonora dei musicisti-attori.

In una prossima edizione verrà sfruttata la tecnica del "teatro strumentale", ispirata a Mauricio Kagel, la struttura del "teatro potenziale" dell'Oulipo e il gioco Sefhirot, ideato da Alessandro Anglani. Questa idea valorizza il pubblico come co-creatore dell'opera, permettendo di modificare lo spettacolo in tempo reale. La correlazione tra teatro e gioco sfrutta, infatti, interattività, ipermedialità, ipertestualità e proceduralità.



EUGENIO POLI

Ricercatore indipendente

Ha studiato tra Stati Uniti, dove ha espletato gli obblighi scolastici inferiori, e Italia, dove si è diplomato al liceo classico tradizionale. È diplomato a pieni voti in Fagotto presso il Conservatorio “Dall’Abaco” di Verona con Diploma Accademico di I Livello, laureato presso l’Università degli Studi di Milano in Scienze della Musica e dello Spettacolo con votazione di 110 e lode con una tesi di filologia musicale e diplomato in Fagotto con Diploma Accademico di II Livello e votazione di 110 e lode presso la Scuola Civica di Musica Claudio Abbado. Attualmente è Professore di Storia della Musica presso il Liceo Musicale e Coreutico “G. Verga” di Modica.

eugeniopoli@icloud.com

Lo sforzo produttivo delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione durante la pandemia di Covid-19

Questo contributo vuole essere un focus sugli anni della pandemia, trattando il periodo dal febbraio 2020, inizio della pandemia e delle restrizioni, alla fine del 2021, data di riaperture definitive delle sale da concerto. Si vuole analizzare in queste pagine il rapporto tra gli atti di legge che stabilivano le chiusure pandemiche, le conseguenze che vissero i teatri e lo sforzo produttivo che questi introdussero con modalità originali, innovative e con nuove forme di fruizione degli spazi teatrali e dei mezzi transmediali. Verranno analizzati i Decreti-legge e i DPCM che si sono susseguiti in questi anni e le relative ricadute sul sistema teatrale musicale italiano, le stagioni e i titoli andati in scena nelle fondazioni lirico-sinfoniche e nei teatri di tradizione italiana, con spettatori e a porte chiuse. Lo scopo di questa trattazione è quella di analizzare le disposizioni sanitarie e capire come esse abbiano influito sul mondo dello spettacolo dal vivo e come i teatri abbiano reagito reiventandosi. Verrà dato spazio alle nuove modalità intermediali e trasmediali con cui l’opera lirica è stata messa in scena e fruita, analizzando le scelte registiche e mediali utilizzate per la prima volta dagli spazi teatrali italiani. Le fonti utilizzate sono i DL e i DPCM pubblicati in Gazzetta Ufficiale, rapporti pubblicati sul sito ufficiale della Commissione Parlamentare Permanente VII Cultura della Camera dei Deputati, dai siti internet e dagli archivi dei teatri italiani, nonché di ricordi e di esperienze vissute personalmente, per proporre un tema del recente passato mai analizzato in chiave musicologica in maniera sistematica ed organica da alcuno studioso ad oggi.



MARCO GIACINTO RANALDI

Conservatorio di Potenza

È laureato in discipline musicali e in psicologia ha al suo attivo diversi campi di interessi musicologici. In particolare dal 1983 ha intrapreso una ricerca su Francesco Stabile pubblicando tre testi e revisionando alcune inedite composizioni come la *Via Crucis*. Ha riscoperto il compositore Vincenzo Ferroni, allievo di Ponchielli e titolare della Cattedra di Composizione presso il Conservatorio Verdi di Milano. La ricerca attuale nasce proprio intorno alla produzione sacra di scuola napoletana dell’800. È docente di Storia della musica per Didattica della musica presso il Conservatorio Gesualdo da Venosa di Potenza. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in ambito musicologico.

marcoranaldi@virgilio.it

Francesco Stabile, la Via Crucis e la musica sacra

Francesco Stabile, compositore di scuola napoletana (Miglionico 1801-Potenza 1860), dopo aver studiato con Nicola Antonio Zingarelli assume l'incarico di Maestro di Cappella della Chiesa di Santa Maria del Sepolcro o del Preziosissimo Sangue di Potenza. In questo ambito e per una ventina di anni produce musica sacra che ha probabilmente la massima espressione nella Via Crucis del 1856. Pertanto nell'Italia di quel periodo è un raro esempio di compositore che si dedica alla musica sacra. *La Via Crucis* è unica nel genere ed ha anche la particolarità di non avere le 14 stazioni di prassi ma 9 con un preambolo. L'intervento quindi si baserà sulla ricerca portata avanti in questi anni nel recupero dei manoscritti e nel circoscrivere la sua opera ad una visione prettamente ereditaria di una scuola come quella di Zingarelli, in un importante interesse verso la produzione sacra.



TERESA ROSPETTI **Accademia Nazionale di Danza**

È docente di Anatomia e Fisiologia del Movimento (ADES-03) presso Accademia Nazionale di Danza. È Laurea in Ingegneria Meccanica presso l'Università degli studi di Perugia. Ha conseguito il Diploma di I e II Livello in Danza Classica presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma, la Dance Well Teacher Certification - Dance and Movement Research for Parkinson's Disease (Bassano del Grappa, Italy, 2017), Dance Ability Teacher Certification (Vienna, 2018), People Dancing Intensive Training (Leicester, 2019). Dance for PD Teacher Training Course (Mark Morris Dance Group, NY, 2021). Attualmente iscritta e frequentante il Master di I livello in Posturologia – Approccio Integrato presso Università Cusano.

teresa.rospetti@accademianazionaledanza.it

ILARIA SEVERI **Accademia Nazionale di Danza**

Ha conseguito il Diploma di danzatrice presso il Teatro dell'Opera di Roma e l'Accademia Nazionale di Danza di Roma, il Diploma di Perfezionamento e Diploma di biennio specialistico come docente di danza classica presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma. È insegnante di Pilates ed Educator per Poletar Pilates International, educatore somatico del movimento - Body Mind Centering, docente di Fisiotecnica presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma

ilariaseveri@hotmail.com

Controllo posturale dinamico in danzatori dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma

Gli autori hanno studiato le strategie di controllo posturale dinamico in un gruppo di studenti dell'Accademia Nazionale di Danza usando il Delos Postural Proprioceptive System. Questo studio mira a: valutare il controllo posturale in condizione statica e dinamica correlando le strategie di gestione dell'equilibrio ai diversi stili e generi di danza degli studenti, procurando uno strumento di screening per monitorare lo stato di salute degli studenti migliorando il loro livello di performance; dimostrare che un processo di ricerca può migliorare la consapevolezza dei partecipanti con un impatto sulla loro carriera.

41 studenti volontari (31 femmine, 10 maschi; 32% provenienti dall'indirizzo danza contemporanea, 39% danza classica, 29% indirizzo coreografia; età media anni 20,8) sono stati coinvolti ed hanno risposto a questionari di ingresso e di feedback. Il controllo posturale dinamico è stato misurato con il Delos Postural Proprioceptive System (DPPS) che permette di individuare 3 strategie di controllo:

Archeoprprioceptive Stretegy, Vestibular Strategy, Upper Limb Compensation. Nessuno dei partecipanti conosceva il test nè il macchinario prima di eseguire le prove ; tutti i test sono stati eseguiti nelle stesse condizioni ambientali e rilevati dagli stessi investigatori. I partecipanti hanno eseguito le prove nel primo mattino, senza riscaldamento, i piedi in posizione parallela, sia sull'arto inferiore dominante, sia su quello non dominante.

I dati sono ancora in elaborazione. Emerge già che attività fisica, livello di allenamento e genere influenzano il controllo posturale. Gli studenti ritengono molto utile l'esecuzione del test in termini di consapevolezza e di tecnica.



MARIA ROSSETTI **Università di Napoli "Federico II"**

Pianista e musicologa, si è addottorata alla Sapienza di Roma con una ricerca monografica su Leonardo Leo. Come assegnista (Federico II di Napoli) ha condotto studi sul rapporto tra musica e potere. I suoi interessi di ricerca vertono sul Settecento musicale, con particolare riguardo alla produzione teatrale, pur spaziando da studi sulla canzone napoletana classica alle convergenze iconografiche nel melodramma ottocentesco, fino alle musiche d'arte del XXI secolo. Ha pubblicato con Treccani, LIM, Fondazione Rossini e fedOA. Curatrice della mostra *Pittografia Musicale* (Palazzo Reale di Napoli, 2023), partecipa a convegni nazionali e internazionali. Appassionata di divulgazione musicale, è affascinata dalle tematiche neuroscientifiche e la loro applicabilità in ambito musicologico.

m_rossetti@outlook.it

Musica d'insieme: da abilità ancestrale a funzione sociale

Negli ultimi anni le neuroscienze stanno chiarendo le dinamiche che intercorrono tra parametri acustico-sonori ed elaborazioni sensoriali, nonché i potenziali riscontri della musica sull'individuo. L'azione musicale comporta l'attivazione simultanea di differenti circuiti neuronali, con ricadute significative in termini di neurogenesi e connettività. Lo studio della musica si traduce in cambiamenti comportamentali, strutturali e funzionali. Da una prospettiva neuroestetica, la funzione musicale di pratica aggregativa e socializzante trova motivazione nel fatto che essa è una forma di linguaggio comunicativo ed emotivo innato. L'uomo, in qualità di essere altamente sociale, avverte come indispensabile l'esigenza di essere parte di un gruppo. Ciò è potenziato nelle attività svolte in sincrono. Reciprocamente, la musica d'insieme produce uno sviluppo intellettuale.

Ciò trova piena dimostrazione e fruttuosa applicazione in ambito pedagogico-didattico: il potere emozionale della musica incrementa lo sviluppo di attitudini legate al riconoscimento e alla regolazione emozionale, oltre alle competenze comunicative e sociali. Le emozioni rivestono un ruolo capitale nel meccanismo di catalizzazione e di rinforzo dell'apprendimento. L'incontro tra la didattica laboratoriale e la musica determina un contesto collettivo di apprendimento e di interazione inclusiva, in cui ciascuno può sviluppare un livello soddisfacente di partecipazione e di conoscenza. I benefici riscontrabili nell'integrazione e nell'apprendimento sociale di un'educazione musicale di gruppo sono declinabili a ogni ambito della vita.

Il laboratorio di musica d'insieme risulta così una risorsa al benessere e rappresenta uno spazio dinamico per usufruire di un'esperienza estetica ad alto valore inclusivo.



TIZIANA ROSSI
Conservatorio di Parma

È Professore di Pedagogia della musica presso il Conservatorio “A. Boito” di Parma. Diplomata in Flauto traverso e laureata in Pedagogia, i suoi interessi di ricerca riguardano l’insegnamento e l’apprendimento musicale per la formazione degli insegnanti di musica e di strumento/voce, la formazione musicale nel contesto normativo e l’innovazione didattica. Ha partecipato a convegni internazionali e pubblicato su riviste internazionali. Pubblicista, ha pubblicato sulle principali riviste nazionali.

tiziana.rossi@conservatorio.pr.it

La formazione dei docenti di musica e di strumento musicale: 60 cfa/cfu tra opportunità e improvvisazione

Il DPCM 4 agosto 2023 ha definito il percorso universitario e accademico di formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ai fini del rispetto degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e nell’*Allegato A* ha delineato il profilo conclusivo del docente abilitato, le sue competenze professionali e gli standard professionali minimi.

Tutto ciò vale per tutti i docenti delle diverse discipline, e coinvolge tutta la formazione superiore, ossia tanto le istituzioni dell’Alta Formazione Artistica e Musicale che tutte le Università, pubbliche e private. Anche in sinergia tra loro. E questo è il punto.

Lasciati alle spalle i 24 cfa/cfu - i crediti formativi accademici e i crediti formativi universitari, e ancora nella divisione della denominazione cogliamo una partizione oramai superabile - si sono intrapresi con non poca complessità nelle nuove procedure di accreditamento e attivazione i percorsi di abilitazione dei 60 cfa/cfu, sottoripartiti in conseguimenti di crediti formativi parziali secondo criteri di temporalità nella possibilità di accesso e superamento di concorsi banditi e da bandire, e obiettivi sovranazionali da raggiungere.

L’interesse dello studio si incentra su una analisi degli effettivi percorsi abilitanti attivati per le diverse discipline musicali insegnate nella scuola secondaria di primo grado e nei Licei musicali, e sulle proposte formative disciplinari al fine di comprendere, tra norme e prassi, cosa effettivamente è stato offerto alla nuova classe docente in formazione e secondo quali prospettive formative. Un’ulteriore attenzione è rivolta all’osservazione di pratiche collaborative tra istituti dell’AFAM e le Università, come nel caso dell’Emilia Romagna.



ELISA RUMICI
Hochschule Freiburg

È una pianista italiana. Attiva sia come solista sia come camerista, si esibisce con regolarità in Europa, tenendo concerti in importanti sale e stagioni, come l’Expo di Milano, il salone Fazioli a Milano, il Teatro La Fenice a Venezia e la Gare du Nord a Basilea. Vincitrice di numerosi premi e borse di studio, attualmente studia presso l’Hochschule für Musik di Basilea con il Maestro F. Gamba e svolge un dottorato in ricerca artistica presso l’Hochschule für Musik di Friburgo. La sua attività ricercatrice è stata presentata all’evento “Reflect & React.” organizzato dal RAPP Lab presso l’HfMT di Colonia, al 23° Congresso GMTH a Friburgo, alla 1ª Conferenza ANDA a Modena e al 20° Congresso GATM a Salerno.

elisarumici@gmail.com

Prospettive pedagogiche sugli Etudes Op. 42 di E. Rautavaara

Questo progetto si propone di esplorare gli *Etudes* Op. 42 (1969) del compositore Einojuhani Rautavaara (1928-2016) da un punto di vista pedagogico, al fine di identificare le competenze tecniche ed esecutive che permettono di sviluppare, le difficoltà che presentano e le migliori metodologie per superarle.

Attraverso questo progetto, si intende esplorare un repertorio ancora poco diffuso nei programmi di studio tradizionali, che può avvicinare gli studenti alla musica contemporanea grazie all'accessibilità del linguaggio impiegato. L'opera di ricerca e insegnamento degli *Etudes* Op. 42 permetterà inoltre una riscoperta della musica pianistica di Rautavaara *in toto* e un ampliamento del repertorio tradizionalmente eseguito.

Questo progetto è condotto con un approccio basato sulla ricerca artistica, integrando lo studio teorico degli *Etudes* con l'esperienza diretta nell'eseguirli e insegnarli. Le sessioni di studio, di insegnamento e le esecuzioni in pubblico sono state filmate e analizzate mediante un processo auto-etnografico. I dati ottenuti sono stati integrati con i risultati delle interviste condotte sugli studenti, le quali hanno valutato, tra gli altri aspetti, i metodi di studio più efficaci utilizzati. Sulla base di tali dati, è stata creata una guida allo studio dettagliata mirata ad assistere gli studenti nel processo di apprendimento e interpretazione di brani musicali.

Questo progetto è stata realizzata seguendo i principi dell'autoetnografia, come delineato in *Autoethnography: An Overview* di Ellis, Adams e Bochner, mentre l'approfondimento su Rautavaara e i suoi studi si basa su varie pubblicazioni, tra cui *Pedagogy and Artistry in Select Twentieth-Century Piano Etudes* di Lee.



Francesco Stumpo Scuola secondaria di primo grado

È diplomato in contrabbasso ed è laureato al DAMS. È stato supervisore al tirocinio (TFA) presso il Conservatorio di Cosenza e il Conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valentia. Un suo saggio è ospitato nel quarto volume del progetto editoriale *Franco Scaldati-Teatro* pubblicato da Marsilio, Premio Speciale UBU 2023 per il teatro. È socio dell'IBIMUS Calabrese. Ha pubblicato diverse monografie e saggi su riviste specializzate ed ha tenuto relazioni in molti Convegni nazionali e Conferenze internazionali. Ha tenuto recentemente un laboratorio nel corso del Convegno *Il suono materia per inventare* presso il Conservatorio "Tartini" di Trieste e ha tenuto un seminario presso il Conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valentia.

trepidoin@gmail.com

"Il principio passacaglio" come base per analizzare, improvvisare e comporre

Lo scopo dell'incontro laboratoriale è quello di stimolare uno studio attivo e creativo dello strumento e della musica fin dai primi anni studio in una prospettiva analitica, improvvisativa e compositiva, a partire da una serie di esercitazioni su una struttura essenziale come la passacaglia e le forme similari. Questo non per formare degli analisti, dei compositori o improvvisatori, ma per fornire a tutti gli studenti e le studentesse un approccio globale allo studio musicale, così come era nella tradizione del Settecento. In questo modo si attiverà un approccio critico al repertorio e ci si avventurerà in uno dei campi più nobili della musica stimolando processi di memorizzazione e liberando da una eccessiva dipendenza dal suonare per lettura. Argomenti del laboratorio: 1) Cos'è la passacaglia?; 2) Il «principio passacaglio» a partire dal *topos* La-Sol-Fa-Mi nel *Lamento della ninfa* di Claudio Monteverdi; 3) Perché la passacaglia?



ADRIANO FABIO TESTA

Conservatorio di Frosinone

Dopo il diploma in Clarinetto presso il Conservatorio di Frosinone, il Biennio in Musica da Camera presso il Conservatorio di Roma, si laurea con lode in Musicologia presso l'Università La Sapienza di Roma, con una tesi dal titolo *Questioni di identità nazionale britannica nell'opera in musica in età vittoriana*. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano la drammaturgia musicale inglese del XIX secolo, le musiche di scena nel teatro italiano del '900. È docente titolare di Clarinetto nelle scuole secondarie di primo grado. Dal 2020 è Presidente della sezione di Frosinone dell'associazione [A.Gi.Mus.](#) È coinvolto in spettacoli come musicista e attore. È cultore di materia in Storia della Musica presso il Conservatorio di Frosinone negli anni 2022-2023 e 2023-2024.

adrianofabio.testa@gmail.com

«Palestrina per due penny!» Il revival musicale e le composizioni di Herbert Howells per la Roman Catholic Cathedral di Londra del 1912 e 1916

Al costo di una tratta di autobus che dal Royal College of Music fermava presso la Westminster Cathedral, la più importante chiesa cattolica romana di Londra, gli studenti del professore di composizione Charles Villiers Stanford (1852-1924) erano esortati a partecipare al grande revival di musica sacra del Quindicesimo e Sedicesimo secolo per opera del musicologo Richard Terry (1864-1938), e quindi frequentare le musiche dei grandi compositori elisabettiani, quali Thomas Tallis (1505-1585) e William Byrd (1540?-1623), e le opere dei grandi polifonisti italiani come Allegri e Palestrina.

In questo contesto e in questo luogo è avvenuta la risposta britannica alle sollecitazioni della Chiesa di Roma iniziate nel 1903, quando Pio X emanò il motu proprio *Tra le sollecitudini* in linea col movimento riformatore 'ceciliano'. Qui il giovane studente e compositore Herbert Howells (1892-1983) trovò l'ispirazione per due suoi lavori polifonici, *Mass in the Dorian Mode* del 1912 e *Four Anthems to the Blessed Virgin Mary* del 1916, primi esempi di un genere musicale che sarebbe diventato favorito dal musicista inglese.

Se la lezione contrappuntistica di Palestrina è sapientemente riproposta nella messa del 1912, i due brani pervenuti dei quattro che compongono gli *Anthems*, *Salve Regine* e *Regina Coeli*, introducono invece all'originalità dello stile più maturo di Howells, un compositore la cui esperienza artistica ha segnato incisivamente la cultura musicale inglese del Novecento. Dunque, l'occasione delle due composizioni qui prese in oggetto permette di riflettere contestualmente sulla portata dell'influenza italiana e sulle peculiarità dell'idioma musicale britannico proprio negli anni in cui l'Inghilterra s'impegnava nell'affermazione identitaria in ambito musicale.



PAOLO TORTIGLIONE

Conservatorio di Napoli

Diplomato in Composizione, Organo, Polifonia Vocale, Musica Elettronica, si è perfezionato presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nonché in Paleografia e Semiografia Musicale Rinascimentale al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Ha composto musica da camera, solistica, per grande orchestra, organo, ensemble, elettronica pura, per il teatro e balletto, pubblicata, eseguita incisa e radiotrasmissa in tutta Europa e Stati Uniti. Giornalista pubblicista e direttore di testata, ha lavorato per trent'anni come docente di informatica pura, sistemistica z/OS, *Power Systems* e Programmazione per IBM. Insegna Composizione dal 1994 ed è attualmente titolare della cattedra di Composizione al Conservatorio di Napoli e docente per i corsi dello *Screen Music Program*. Al suo attivo decine di pubblicazioni ed un libro di semiografia in quattro lingue.

tortiglione@gmail.com

Musica e sindrome di Williams

È un progetto di ricerca scientifica dedicato allo studio sperimentale della relazione tra musica ed emozioni nelle persone con sindrome di Williams (WS). La Sindrome di Williams è una malattia genetica rara, dovuta ad una delezione sul cromosoma 7, caratterizzata da ritardi dello sviluppo associati a dimorfismi facciali, ritardo psicomotorio, spesso cardiopatie, disturbi endocrini, problemi cognitivi e altre anomalie. I soggetti possono manifestare una personalità molto amichevole ed empatica, anche nei confronti di persone estranee che, non identificano come tali. Nonostante il carattere socievole ed affettuoso, spesso presentano difficoltà relazionali. Possono altresì avere problemi di iperattività (ADHD) e di attenzione, sviluppando in tal senso forti deficit, e possono fortemente ansiosi. Una caratteristica comune a tutti i soggetti Williams è la musicofilia: in tal senso sono state avviate una serie di ricerche che costituiscono una solida base per il presente progetto (*Williams Syndrome and Music: A Systematic Integrative Review*, «Front Psychol» 9/2203, 2018).

Le ricerche realizzate finora rimangono su un livello generale, senza approfondire il modo in cui gli stimoli musicali operano e modellano i diversi profili emotivi, in particolare nelle persone WS studio sull'efficacia delle singole componenti sonore potrà fornire inoltre, elementi importanti per una migliore conoscenza delle basi neurologiche e comportamentali del potere emozionale della musica, contribuendo ad un avanzamento della conoscenza scientifica.



LAURA TRAININI

Università di Vancouver

già primo flauto dell'OFECH di Chihuahua, dell'OFIT di Toluca (Messico) e di Wuhan Philharmonic Orchestra (China), attualmente Dottoranda all'UBC di Vancouver (Canada), con una ricerca sulle tecniche di music embodiment e vincitrice del concorso ordinario per le cattedre di flauto traverso nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Ha tenuto relazioni sulla sua ricerca alla DiP della Royal Academy Of Music di Londra, GAPS2 - Global Arts and Psychology Seminar "Creativity in music and the arts" e al Primo Convegno Anda. Altri suoi progetti includono l'associazione "Classica Futura" e il podcast "The Music Bubble.

dalaola@yahoo.it

Il parallelo tra tecnica flautistica e canto in una prospettiva embodied

L'applicazione delle tecniche di embodiment alla pratica strumentale è attualmente al centro della ricerca sulla performance e l'educazione strumentale (Nijis, 2017; Kaastra, 2022; Kempter, 2003). Per quanto riguarda la pratica del flauto traverso, molti flautisti hanno intuitivamente realizzato una sorta di embodiment applicato alla tecnica emissiva flautistica, tracciando parallelismi con il canto, trovando così un modo per navigare i complessi meccanismi di respirazione e produzione del suono (Galway, 2006; Kincaid, 1995; Wye, 1980; Bernold, 1988). Questo parallelismo è sostanziato dall'osservazione empirica che, sia nel flauto sia nel canto, l'emissione del suono utilizza l'aria emessa direttamente dai polmoni, senza il filtro di un bocchino o di un'ancia.

Tuttavia, fondare la pratica del flauto sul parallelo con una tecnica intrinsecamente radicata nella fisicità dei processi, come il canto, non è sufficiente a considerare tale tecnica come "embodied", se si prescinde dalla conoscenza dei processi interni che conducono alla produzione del suono e dalla consapevolezza multisensoriale dei meccanismi coinvolti (Kaastra, 2022).

Attraverso l'indagine dei meccanismi di produzione del suono nel canto, il confronto con ciò che avviene durante l'emissione del suono quando si suona il flauto e una breve revisione dei manuali e metodi per flauto che hanno proposto il parallelo tra le due tecniche, questa relazione ha lo scopo di verificare

se il parallelo tra le due tecniche è valido dal punto di vista fisiologico, puntando a una maggiore comprensione dei processi fisiologici e a far chiarezza su termini ancora oggi largamente fraintesi, come il diaframma.



MICHELANGELA VERARDI

Accademia del Lusso

Avvocata con più di 20 anni di esperienza: esperta di diritto dell'istruzione, formazione giuridica, governance accademica, tutela giuridica dei marchi e proprietà intellettuale. Docente in corsi ufficiali di istruzione terziaria: licenze e copyright, proprietà industriale e intellettuale. Interessi di ricerca nell'istruzione superiore. Appassionata di co-creazione di knowledge e attività di mentoring.

michelangela.verardi@gmail.com

Il presidio di qualità nelle istituzioni AFAM

Questo paper ha l'obiettivo di analizzare il ruolo del Presidio di Qualità nel promuovere l'innovazione didattica, la qualità della ricerca e l'attenzione al civismo nelle Istituzioni AFAM. La ricerca si basa su un caso di studio: una giornata di didattica organizzata da un'istituzione AFAM italiana. La giornata ha visto la partecipazione di docenti, studenti e professionisti del settore, i quali hanno avuto modo di confrontarsi su diverse metodologie didattiche e contenuti interdisciplinari. I dati raccolti sono stati analizzati mediante un approccio qualitativo, utilizzando tecniche di analisi del contenuto e interviste semi-strutturate.

In questo quadro, Il Presidio di Qualità ha fornito un quadro di riferimento per l'organizzazione della giornata di didattica, definendo gli obiettivi, i contenuti e le metodologie da utilizzare; promosso la partecipazione di docenti, studenti e professionisti del settore, creando un ambiente di confronto e scambio di esperienze; favorito la conoscenza e la condivisione di metodologie didattiche innovative, incoraggiando i docenti a sperimentare nuove modalità di insegnamento e apprendimento; valorizzato l'interdisciplinarietà dei contenuti, promuovendo una visione integrata della formazione AFAM.

Le evidenze empiriche supportano la conclusione che il Presidio di Qualità può svolgere un ruolo chiave nel promuovere l'innovazione didattica, il miglioramento della ricerca, la rifocalizzazione su terza missione anche nelle Istituzioni AFAM. Attraverso un'azione di supporto e accompagnamento, il Presidio può favorire la sperimentazione di nuove metodologie didattiche, l'adozione di contenuti interdisciplinari e la creazione di un ambiente di apprendimento stimolante e coinvolgente.



ROSARIA VITOLO

Università di Roma Tre

Danzatrice, insegnante e ricercatrice, consegue il Diploma di II livello in Didattica delle Discipline Coreutiche ad indirizzo Danza Contemporanea presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma. Attualmente è Dottoranda presso il corso di dottorato in "Culture, Pratiche e Tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza" presso l'Università degli Studi di Roma Tre, che vede la partecipazione, per la prima volta in forma associata, di diverse istituzioni AFAM, tra cui l'A.N.D.

Nel 2023 vince il premio DANCE REWRITE, bando di giornalismo e ricerca promosso da Campidanza Dance Magazine e Movimento Danza, categoria under 35 – interviste con l'articolo *Accorgersi, conoscersi e riconoscersi: in dialogo con Giorgio Rossi*.

rosaria.vitolo@uniroma3.it

Moving Bodies, Adaptive Minds: *l'impatto della Dance Improvisation sulle competenze trasversali nell'educazione contemporanea*

Il progetto di ricerca intende presentare i primi risultati di un'indagine in corso atta ad esplorare il ruolo dell'improvvisazione di danza nello sviluppo delle soft skills – competenze personali, sociali e relazionali – intercettando il crescente riconoscimento istituzionale della loro importanza per l'auto-determinazione e l'adattamento alle sfide educative e sociali contemporanee.

La pratica dell'improvvisazione di danza, considerata in una prospettiva educativa, permette di osservare la peculiare connessione con la mutevolezza della vita quotidiana. Abbracciando l'incertezza e la complessità, educa chi la pratica ad adattarsi a situazioni in costante trasformazione, incoraggiando la flessibilità mentale, la capacità di pensare in modo creativo e di rispondere in maniera adattiva ai cambiamenti, permettendo di costruire relazioni fondate su ascolto, empatia e rispetto reciproco – competenze fondamentali nel XXI secolo.

Attraverso un approccio che esplora le intersezioni tra teoria e pratica artistica, il presente progetto intende rispondere alle crescenti raccomandazioni istituzionali, che tentano di affrontare un'urgenza educativa, proponendo attività laboratoriali in contesti scolastici volte al riconoscimento, valorizzazione e promozione di un apprendimento esperienziale, che permettano di esplorare, conoscere e imparare attraverso il corpo in movimento, sviluppando tacitamente competenze chiave per affrontare le sfide educative e sociali contemporanee.

I dati raccolti attraverso tali esperienze laboratoriali intendono dimostrare l'efficacia della pratica dell'improvvisazione come mezzo educativo per sviluppare competenze vitali, sottolineando l'importanza dei linguaggi artistici come luoghi privilegiati di educazione e crescita personale.



IDA ZICARI **Conservatorio di Cosenza**

Pianista, giornalista, coniuga musica letteratura e danza nella pubblicazione di saggi di interesse pluridisciplinare: *Marguerite and Armand: una coreografia sulla Sonata in si minore di Liszt*, «Quaderni dell'Istituto Liszt», n. 9, 2010, Rugginenti, Milano; *Liszt and the dance. A writing that dictates the choreography: Frederick Ashton and Dante Sonata*, «Studia Musicologica», 54/4, 2013, Akadémiai Kiadó, Budapest; e del libro *Après une lecture du Dante. Fantasia quasi Sonata di Liszt. La poesia dei suoni* per il «Corriere Musicale». Docente di Pratica pianistica, si è diplomata in Pianoforte con il massimo dei voti e con lode in Musica vocale da camera. Svolge intensa attività concertistica. È laureata in Lettere moderne con lode e tesi pubblicata.

ida.zicari@conservatoriocosenza.it

Aurel M. Milloss e Goffredo Petrassi in "Estri": una ricerca coreomusicologica

A tutt'oggi, manca un approfondimento analitico di impostazione coreomusicologica sul balletto concertante *Estri* di Aurel Milloss e Goffredo Petrassi, nonostante la figura di Milloss e la sua lunga militanza artistica in Italia siano state validamente storicizzate.

Fu unanime l'entusiasmo con cui fu accolto, l'11 luglio del 1968 a Spoleto, il debutto del lavoro coreografico di *Estri*. Gino Tani, Massimo Mila, Fedele D'Amico, Lorenzo Pinzauti, Vittoria Ottolenghi salutarono *Estri* opera tra le più insigni nel panorama della coreografia novecentesca e uno dei migliori lavori di Milloss. Se ne riconobbe la qualità dell'invenzione coreografica, l'originalità dell'elaborazione neoclassica del codice ballettistico, lo speciale rapporto creato tra il movimento coreografico e la musica petrassiana, la ricchezza di sostanza espressiva contenuta nelle forme della cinesi. E si rilevò la relazione con Balanchine, per analogia con le libertà neoclassiche della danza pura, con la predilezione per costumi a calzamaglia e scene altamente simboliche nell'essenzialità, con la "musicalità" della fantasia coreografica, e la scelta di capolavori musicali non destinati espressamente alla danza. Eppure, quella del '91 al Teatro

dell'Opera di Roma fu l'ultima volta che si poté vedere Estri. In breve tempo, silenzio e oblio hanno inghiottito l'opera millossiana. Milloss moriva a Roma il 21 settembre 1988.



ANGELA ZINNO Università di Genova

È Dottore di Ricerca in Digital Humanities – Arte, Spettacolo e Tecnologie Multimediali; nel 2023 consegue l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore Universitario di Seconda Fascia SSD 10 C1 – Teatro, Musica, Cinema, Televisione e Media Audiovisivi. È Professore a contratto L-Art/05 per le cattedre di Storia e Pratiche della Regia Teatrale e Visualizzazione dello Spazio Scenico – Dipartimento di Architettura e Design – Università di

Genova È Direttore Artistico del Falcone Teatro Universitario di Genova e Docente e regista del laboratorio teatrale permanente. Membro del CiVis – Centro Interdipartimentale sulla Visualità – Università di Genova; nel 2019 si aggiudica il Premio Tragos per il Teatro e la Drammaturgia – Piccolo Teatro di Milano e nel 2024 il Premio Miglior Tesi Dottorare in Digital Humanities – Scuola di Scienze Umanistiche UniGe.

angela.zinno@edu.unige.it

Per una fenomenologia della Voce Scenica. Teorie e metodi per lo sviluppo della voce amplificata nello studio della prassi teatrale contemporanea

Dopo la nascita e il progressivo radicamento dei sistemi e delle tecnologie di amplificazione e delle loro dirette applicazioni in materia di sperimentazione fonologica, si aprono evidentemente nuove traiettorie, tutte parallele e conformi nella direzione, ossia volte al disvelamento di una ulteriore drammaturgia scenica che assume un auspicabile nuovo codice:

la voce amplificata.

Se si guarda all'incidenza e all'impatto che oggi producono suono e voce amplificata nell'ambito della scena teatrale contemporanea ci si rende fattivamente conto che questi codici, attraverso e grazie agli sviluppi prodotti dalla rivoluzione digitale, hanno assunto una nuova e diversa connotazione, un peso specifico che induce all'idea di una modalità rappresentativa che varchi il confine della sinestesia e che possa in potenza mettere in discussione l'unidirezionalità dei sensi. (Zinno, 2022).

In questa ottica l'intervento intende produrre una riflessione sullo sviluppo di teorie e metodi di insegnamento nella pratica attoriale volti all'apprendimento della specifica dinamica della voce scenica amplificata.

A partire dallo studio fenomenologico della natura identitaria della voce e della sua espressione ortopedica si intravede la necessità di individuare un percorso che porti all'assunzione dei fondamenti di espressione vocale agita in diretto rapporto con l'istanza tecnologica che produce, di fatto, un nuovo e indicativamente necessario soggetto performante: la voce amplificata che diviene "senso significante" attraverso il filtro tecnologico della cattura e della restituzione digitale, nell'ambito del già aperto dibattito che indaga i confini di ciò che oggi viene definito teatro.

ZINNO A. (2022). *Visualizzazione sinestetica della voce amplificata come ipotesi di prassi teatrale: un percorso di ricerca*. In: (a cura di): Maria Linda Falcidieno, *Dialoghi 2.0, tracce per ricerche sulla visualità*. pp. 67-79, Genova: Stefano Termanini Editore, ISBN: 978-88-95472-78-2.